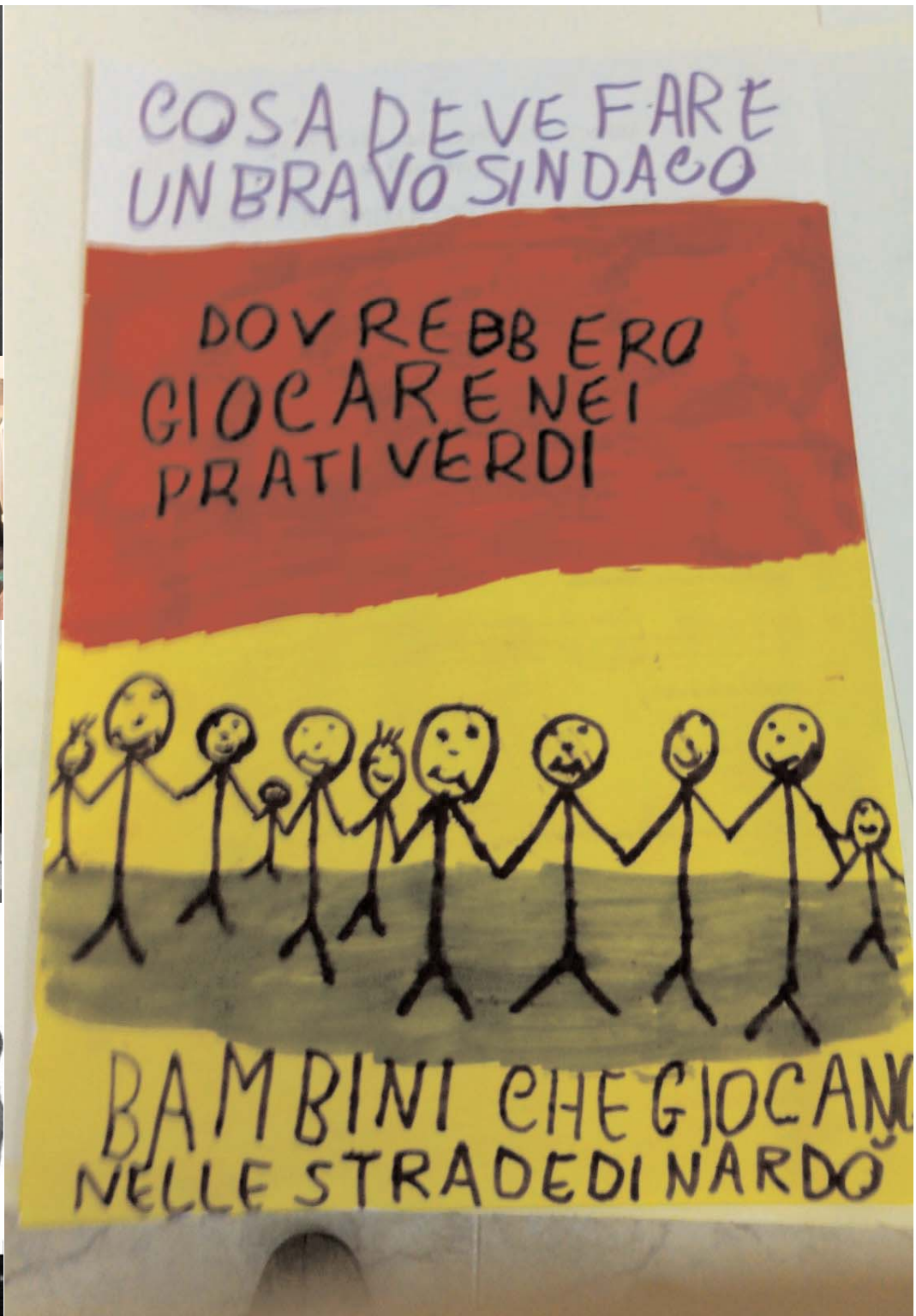


La Voce di Nardò

...abbiamo un sogno disperato, l'anima corrosa da idee favolose...

DISTRIBUZIONE GRATUITA

periodico indipendente di informazione cittadina Direttore Responsabile Luciano Tarricone n. 3/ maggio 2007 registrato al n.234/1979 del Registro della stampa



Elezioni 2007 - Programmi elettorali a confronto

Gli impegni e i silenzi di Vaglio, Dell'Anna, Donadei

di Rina Calignano

Sono apparsi su Internet nei primi giorni di maggio i programmi dei candidati sindaco. Quello dell'on. Dell'Anna, il primo ad essere pubblicato, si presenta abbastanza ponderoso, di ben 63 pagine, articolato in obiettivi e sottoobiettivi, seguiti ciascuno, come corollario, da un elenco di descrittori. La gamma delle proposte programmatiche è vastissima e penso tradisca un po' la preoccupazione di non scordare nulla e di infilarci proprio tutto.

Più snelli, quanto a numero di pagine, gli altri due programmi (9 per l'avv. Donadei e 7 per il dott. Vaglio).

Il sindaco uscente, dopo aver elencato quanto la sua amministrazione ha fatto, ha articolato il suo programma in aree tematiche, presentate in forma discorsiva e inframmezzate qua e là da sequenze analitiche.

L'avv. Donadei, dopo un breve preambolo in cui chiama a raccolta in particolare i cittadini liberi e forti di nuova generazione, presenta il suo documento programmatico suddiviso in macrocontenitori, seguiti da una lista particolareggiata di proposizioni.

Non vi è dubbio che da un punto di vista strettamente tecnico-formale si presenta meglio strutturato e articolato il programma dell'on. Dell'Anna. Ma quello che ci interessa sono i contenuti. Credo infatti che se davvero i candidati sindaco dovessero realizzare tutto quello che dichiarano nei loro documenti ci vorrebbe ben più di una vita amministrativa per farlo.

Ma procediamo ad ordine.

1) Sono rintracciabili, nei tre programmi, positivi elementi di concretezza. Come la riduzione del 50 % dell'indennità degli amministratori e del 5 % annuo della tassa sui rifiuti, proposte da Donadei o la diminuzione dell'ICI sulla prima casa fino al suo azzeramento per le coppie a basso reddito, avanzata parimenti dai tre candidati. Mi domando: come può permettersi il Comune queste minori entrate se, come afferma Dell'Anna, esso è ai limiti dell'indebitamento consentito? E ancora: con quali altre entrate verrà rimpiazzata l'eliminazione di queste tasse se è vero che si vuole fare tutto quel po' po' di cose che vengono proposte?

2) Ha suscitato interesse leggere che Dell'Anna e Donadei si propongono la chiusura al traffico del centro storico. Ma quando? Non subito. Dopo diverse tappe preliminari che richiedono anni, mentre i cittadini la vorrebbero a breve.

3) Tutti e tre i candidati concordano sul rilancio del teatro

comunale e avanzano anche qualche proposta altisonante, ma da parte di nessuno è emersa l'intenzione di affidarne la gestione ad un ente esterno. Diversamente si continuerà con i soliti sistemi clientelari e biglietti esauriti, a prescindere!

4) Una nota distintiva in campo culturale, se non si rivelerà un bluff, è data dalla proposta di Vaglio di istituire una sede staccata dell'Università del Salento per un percorso formativo legato alle risorse territoriali dell'ambiente e del turismo. Mentre dirimente appare, nel settore del turismo, l'impegno dichiarato da Dell'Anna per la realizzazione di un attracco turistico a S. Maria ed una riorganizzazione del molo di S. Caterina per barche a vela e da pesca. A quando però lo smantellamento di quella vera e propria infestazione di barche da diporto a ridosso del circolo "La Lampara"?

Nel breve spazio di questo articolo ho cercato di spigliare tra gli aspetti che mi sono sembrati più concreti o con qualche carattere di novità e che penso rivestano maggiore interesse per i cittadini. La maggior parte però delle indicazioni presenti nei programmi esaminati appartiene più alla sfera dei buoni propositi che ad azioni concrete chiare ed inequivocabili. Per intenderci corre un bella differenza tra il dichiarare ad esempio come obiettivo: considerare il volontariato una ricchezza oppure incoraggiare l'artigianato locale, dove restano nel vago e nell'indeterminato le azioni sottese al raggiungimento di questi obiettivi e il proporre invece di costruire un asilo nido o una piscina, dove non solo si individua immediatamente l'oggetto dell'obiettivo con l'azione richiesta, ma questa può essere facilmente soggetta a verifica.

Per completezza vorrei anche dare conto di qualche aspetto che non mi è sembrato positivo.

1) Nessuno dei tre candidati ha individuato delle priorità o dei tempi di realizzazione delle proposte. Un prius ed un post, una qualche gradazione tra le cose da fare assolutamente e altre da fare possibilmente.

2) Non vi è traccia di reale sollecitudine per il coinvolgimento dei cittadini e le loro libere associazioni nelle decisioni che contano per il paese. Né vengono indicati strumenti e forme per rendere concreto l'esercizio della cittadinanza attiva. Tranne che non si voglia pensare a qualche graziosa concessione del sindaco di turno che nomina a iosa un surplus di consulte, come dice di

voler fare Donadei.

3) E' assente la cultura della valutazione e della rendicontazione che, specie dopo gli spiacevoli fatti avvenuti nel comune di Nardò, avrebbe dovuto far drizzare le antenne a chi si candida per governare questa città. Per proporre una valutazione della produttività e dei risultati sia degli uffici comunali che dell'amministrazione stessa, affidata però ad una agenzia esterna.

Sarebbe stato eticamente bello ed avrebbe costituito una novità positiva se il sindaco uscente, accanto al sacrosanto diritto di dichiarare quanto ha fatto, avesse avvertito anche il sacrosanto dovere di dare conto con franchezza e semplicità di quanto non ha fatto e perché. Così come avremmo colto un reale segno di discontinuità se gli altri due candidati, Donadei e Dell'Anna, fossero partiti col riconoscere, senza fare sconti ma con saggezza, il poco o molto che l'amministrazione uscente ha fatto, come punto di partenza per costruire.

Il reciproco riconoscimento, infatti, che rifugge dai toni urlati ed ultimativi dello scontro, non solo consente un confronto franco ed aperto ma assolve anche, presso i cittadini, ad un compito altamente pedagogico, quello cioè del reciproco rispetto tra le persone.

Alla fine comunque l'impressione forte che resta dopo la lettura di questi programmi è il loro respiro corto. Nel senso che non hanno saputo farsi progetto per la città. Perché manca loro l'anima della progettualità, lo sguardo lungo e l'idea forte di fondo che informi di sé le diverse parti del programma e le proietti verso un futuro che non sia solo l'immediato. Essi perciò appaiono irrimediabilmente come elenchi di cose giustapposte, che non si combinano tra di loro in sequenze riferibili ad un processo di sviluppo, prive come sono di un ordine di successione dei fatti che si afferma di voler determinare.

A meno che questa idea di fondo non vogliamo rintracciarla nell'eccentrico pseudo lirismo di Donadei la cui idea di città è quella che si libra nell'aria senza perdersi, come una mongolfiera che percorre una rotta ambiziosa ma possibile e che ha tutta la levità di ...parole in libertà!

Rina Calignano

INTERVENTI

Un voto, un impegno di coscienza per Nardò

di Marcello Cazzante

Maggio 2007, circa 15.000.000 di italiani sono chiamati al voto per le elezioni amministrative comunali e tra questi siamo coinvolti anche noi aventi diritto per il comune di Nardò.

Ebbene si, è arrivato il momento tanto atteso della resa dei conti e come per magia a uno schiocco di dita, la società neretina fermenta di interesse e preme per sostenere le ragioni e i programmi delle varie alternative.

Proprio in questi giorni è piacevole notare come questo evento abbia destabilizzato il piattume generale al quale si è assuefatti, creando un centro di gravità dove tutti sono attratti, partecipi e inaspettamente accorti a qualcosa la cui azione ci accompagna ogni giorno nei luoghi del nostro vivere, ma mai doverosamente considerata: l'amministrazione della nostra cittadina.

Peccato che tutto questo interesse prenda forma solo in determinate occasioni e non per tutto l'anno, come se poi ci scordassimo o non sapessimo che le storture, le inefficienze, i disservizi, l'apatia socioculturale, i paradossi che gravano sul nostro comune, sono solo frutto del lassismo in cui noi cittadini abbandoniamo lo scorrere degli eventi, per improvvisamente scoprirci tutti lamentosamente candidati, polemicamente propositivi, critici, pronti a cogliere ogni opportunità di partecipazione politica, solo per i giorni del voto. Mistero.

Per le strade, sono attuali, sfiziose, effervescenti le discussioni e i confronti tra sostenitori, simpatizzanti, indecisi e tra quelli che al di là di ogni visione politica vorrebbero una Nardò concretamente migliore, più blasonata.

Tutti pronti a immolarsi alla causa di una città vera, finalmente diversa e degna di questo appellativo, con propositi nobili e onorevoli che fanno sperare ogni volta che sia veramente quella giusta.

Purtroppo con amarezza, c'è da dire che passano gli anni e le esperienze, ma nostro malgrado noi non cambiamo mai e manteniamo invariate le nostre imperdonabili cadute di stile: la ribalta dei soliti attori e il perseverare nell'ignobile e ostinata tradizione dell'illusione di un voto clientelare che possa tornare utile per un favore. Populismo?

Absolutamente no! Basta andare in giro e prendere la prima occasione per discutere delle prossime elezioni e non sarà certo raro ascoltare di aver promesso dei voti a qualcuno per avere poi l'arrogato "diritto" di ottenere un qualcosa in cambio che quasi certamente si rivelerà illusoria, o ancor peggio sentire



delle esplicite richieste di voto spudoratamente fatte a chi, suo malgrado, vive nel disagio, con la promessa di ricambiare domani intervenendo in qualche modo per migliorare lo status sociale dell'individuo stesso.

A completare il quadro, da non sottovalutare il continuo e

reiterato rituale del valzer delle liste con rispettabili signori che vanno da una parte o dall'altra come si attraversa una strada sulle strisce pedonali, senza avere dubbi, rimorsi, come se il passato, le convinzioni, le passioni, si potessero improvvisamente barattare per qualcosa fino a ieri distante, ma che oggi garantisce ancora la possibilità della scena, non considerando magari la dignitosa opportunità di fare per una volta un passo indietro, di stare a guardare, rimanendo attaccati alla propria onestà intellettuale.

Sarebbe sicuramente apprezzabile e serio.

E' incredibile, nonostante il vano tentativo di qualcuno a provare a spezzare le catene delle lobby del voto, non soltanto non riusciamo a dare un totale ricambio ai soliti noti grazie ad una gestione delle liste "oculata", con oltretutto all'attivo alcune competenze quantomeno opinabili, ma cosa ancora più deplorabile è quella di non poter contare su un voto veramente libero, asettico, democratico, poiché condizionato da promesse più o meno fantasiose, quando l'unico vero ritorno di un voto dovrebbe essere quello di un beneficio alla nostra città.

E tutto è normale, di pubblico dominio, funziona così da sempre, scandaloso ma accettato e non importa se in quella angusta cabina si soffoca una passione, un pensiero, una convinzione profonda, per un' amara croce di comodo.

Peccato non capire la forza della nostra arma, potremmo essere sovrani al potere, potremmo decidere di cambiare, ma non lo facciamo per paura di poter perdere l'illusoria possibilità di un futile privilegio e inetti, non ci rendiamo conto che sprofondiamo nel nostro stesso mare acido, crogiolandoci in vaneggianti allucinazioni di rivalsa sociale, inabissandoci nella nostra alienazione.

Apprezzabile sarebbe dare un segnale forte, diverso, un segnale di coesione popolare, che vada al di là di ogni servilismo, dare quella forza democratica al nostro voto che dia forma al nostro pensiero, che realizzi la nostra idea, che istituisca un'amministrazione vera, frutto della nostra libertà di cittadini, con degli uomini che abbiano la forza di mettere il potere al servizio della politica.

Avere quella maturità di esprimere in quella cabina la preferenza del nostro pensare e non quella di chi, per motivi di politica personale, va da uno schieramento all'altro contando sull'incapacità analitica del proprio elettorato.

Sarebbe ora che non si ceda più a tutto questo.

continua a pag. 15

Uomini - Vite - Storie

STORIA DI UN IMI

Lo schiavo di Hitler

di Biagio Valerio



Antonio Pagliula è stato un Imi - acronimo odioso, come tutte le sigle, del resto - ma non l'ha saputo per una buona quarantina d'anni. Poi, un giorno che rimarrà scolpito nella memoria dei suoi familiari, si aprirono le porte della sua mente e della sua coscienza. E raccontò tutto.

Il nostro compito, oggi a un mese dalla sua morte avvenuta a Nardò all'età di 93 anni, è ricordare, trascrivere e tramandare. Perché gli Imi sono stati migliaia, tutti giovanissimi, e sono morti insieme a ebrei, zingari, prigionieri politici, appartenenti a confessioni religiose, soldati Alleati. Ma la sorte di questi uomini è stata, forse, più amara: perseguitati, imprigionati e uccisi perché traditori.

Scrive Simon Wiesenthal, il "cacciatore" di nazisti, che nel settembre del '43 si trovava prigioniero nel campo di concentramento di Leopoli. Durante lo strazio della marcia quotidiana, la sua colonna ne incontrò un'altra: erano soldati italiani disarmati, tantissimi. In testa c'era un ufficiale con la rada barba bianca. Solo dopo scoprì che erano stati tutti uccisi nei pressi di una cava di sabbia poco fuori la città. Ultima nota, prima di partire con il racconto. Risale al 1995 ed è stata scritta da Kurt Machens, sindaco di Hildesheim: "in particolare nel 1945 - dice - parecchi lavoratori coatti italiani furono sfruttati e subirono violenze nella nostra città. Molti persero la vita in modo barbaro e tanti furono impiccati ad una forca eretta sullo storico Markt. Furono impiccati perché miseri e affamati, andavano cercando un pezzo di pane, mentre altri furono obbligati ad assistere all'esecuzione".

Come la Shoah, come le foibe. Questa storia è riemersa dall'oblio degli anni per volontà di pochi uomini. Tra questi c'è Antonio "Nino" Pagliula che era l'ultimo testimone di una storia incredibile tramandata, negli ultimi anni, a centinaia di studenti salentini.

Noi, adesso, la racconteremo per filo e per segno. Così come lui l'ha raccontata a noi. E partiremo proprio dal giorno in cui, per parafrasare il grandissimo Art Spiegelman (vi prego: leggetevi la sua opera, Maus), cominciarono i suoi guai.

Incipit

Scenario: anno del Signore 1939. Siamo nel bel mezzo del Canale di Corinto. Bari è ormai lontana. La nostra nave da guerra, l'Aventino, passa appena in quel solco tra le rocce. Una muraglia da un lato. Una muraglia dall'altro.

In basso il mare, in alto un cielo azzurro e splendido. In contrasto con i nostri cuori, che andiamo a morire per la patria. Passano gli aerei degli Alleati. Rimaniamo fermi una notte e mezza. Al

buio. Al silenzio. Poi si riparte quando il rombo non c'è più.

Il viaggio continua e un brutto giorno ecco Valona. Siamo artiglieri di Corpo d'Armata. E Valona è al medioevo. Non ci sono banchine. Il porto è un modo di dire. La nave ci vomita e ci partorisce. Contemporaneamente scendiamo giù dalle scalette mentre dalla pancia di ferro escono fuori i nostri gioielli di ferro e ghisa: cannoni 100-5-28, sparano a 120 chilometri di distanza.

Davanti a me un soldato con un enorme zaino fardellato fa fatica ad attraversare la passerella.

"E' no' camini. Sbricate, ce' sta spietti!" Forse è di Udine ma mi capisce lo stesso. Certo è che attiro l'attenzione del tenente. E' di Nardò, mi sembra di riconoscere don Crispino Vetere. Questo il suo nome da civile, almeno. Qui è il tenente e basta.

Eppure il destino inizia a mandare i suoi segnali. Lui ascolta le mie imprecazioni. Siamo concittadini. I gradi, le stellette, la classe

sociale non contano più.

Siamo in guerra.

"Soldato - mi dice - sei di Nardò? Allora vai ai magazzini. Scegli il magazzino e non l'ospedale del campo. Lì starai bene". La notte successiva ci bombardano. Venti morti e molti cavalli restano sul campo. Gli uomini si sostituiscono. I cavalli no. Ed i cannoni sono pesanti. La notte stessa il campo viene trasferito e mimetizzato dentro un uliveto.

Arriva il Duce

Sto bene. Sono dietro il bancone del magazzino viveri e non mi manca nulla. Il suggerimento era quello giusto. Distribuisco anice e cognac ai poveracci che vanno a morire. Per qualcuno c'è anche vino di Brindisi.

Il colonnello Fagioli viene avanti e mi fa: "prepara un cavettino pulito. Aspettiamo visite".

Fa freddo e piove. Pastrano, berretto, pistola. Benito non mi fa impressione, non incute timore.

Discute con i comandanti del campo. Li striglia: "perché non avete ancora sfondato le linee nemiche?" Sembra deluso. Oppure no. Ma questa guerra chi l'ha voluta?

Prendo il mio bicchiere in metallo, lindo e luccicante, e lo porgo al Duce: "è vino nostro - dico - io non do acqua ai commilitoni".

"Soldato - ribatte Mussolini - come mai questo cavettino è così nuovo?"

"Se viene l'ispezione - rispondo pronto - ho sempre un ricambio per ogni evenienza". La sua risposta, guardandomi negli occhi, fu profetica: "in bocca al lupo, soldato".

E in bocca al lupo mi ci avrebbe mandato davvero.

Tutti al fronte

Il reggimento va. Tre batterie, cannoni e mitragliatrici. E inizia la fera: fa freddo, alcuni sono scalzi. Cade la neve. Si congela e non si va avanti di un metro. Il fronte greco non cede. Noi stiamo lì per giorni e giorni. Nel ghiaccio. Di notte. Al gelo. Mesi.

Con me c'era un certo Manieri, mi pare sia figlio di Alfonso, il fattore di don Pietro Villani. Fa il barbiere di batteria. O meglio faceva. Durante un bombardamento tirò fuori la testa dal rifugio. Vedemmo i suoi ferri da barbiere volare ovunque. Volle morire. Peccato, lui faceva la barba a tutti i conoscenti. Ed era di Nardò.

Un giorno, non so come, non so perché, i greci battono in ritirata. E noi occupiamo le loro posizioni.

"E' finita - diciamo - abbiamo vinto, non si muore più". E proprio in quel momento, invece, incominciano i miei guai.

Destinazione: Morte

Non ho mai capito perché ma i tedeschi ci sostituiscono sul fronte. Ci avviciniamo senza colpo ferire salvo poi trovarci, schiacciati come sardine, in un vagone merci. Non dicono nulla. Né dove andiamo, né che cosa ci attende. Per diciotto lunghi, lunghissimi, giorni rivoliamo le nostre domande al cielo e alla neve. Al cielo e alla neve.

I ragazzi più piccoli muoiono. Stiamo in piedi e noi, più grandi e furbi, ci mettiamo in mezzo agli altri. I loro corpi ci scaldano.

Scendiamo ogni tanto. Ma i nostri bisogni li facciamo dentro. Puzza di urina che mi insegue ancora.

Qui sono solo tra tante voci strane, lingue mai sentite. Ma le imprecazioni sono uguali. Quando



arriviamo a destinazione ritrovo qualche leccese: "Qua murim, cumpà". Benvenuti nel campo di concentramento. Benvenuti nell'inferno dove il lavoro rende liberi. Per sempre.

Il campo di sterminio

Ma che ci sto a fare qui? Sono italiano. Ho una grande "R" disegnata sulla schiena e ho una nuova alleata: la fame. Cielo, neve e fame.

E poi ci sono i tedeschi. Ci portano nelle baracche, siamo circa in trenta. Fuori le latrine, tutte scoperte, con una tavola che ti regge appena quando vai a sederti.

C'è un vecchio di settant'anni che ci comanda. Fiaccu. Propriu fiaccu.

Sulle pareti i cartelli delle cose da non fare: se guardi una donna, muori. Se fai questo, muori. Se fai quello, muori. Qui muori e basta.

Sete? Non la pensi neanche. Pensi solo ai campi e pensi che sei lì. Tutto negativo, veramente, non è: le baracche hanno, ognuna, una bella stufa. La notte, insomma, si dorme al calduccio.

Ho un amico all'inferno, un certo Zacchino, che

m i



ripete che dobbiamo morire. "Muori tu, io voglio vivere". Ci portano al lavoro quasi subito. Si può fare: è una masseria e pur di uscire dal campo ci vado veramente volentieri.

La storia è ogni giorno uguale: ci svegliamo, ci vestiamo in un fulmine, usciamo in fila parlando mille lingue diverse. Ci fricuiamo il viso con un po' di neve. Beviamo mezzo litro di una cosa liquida mista a larve e insetti. Mangiamo un pane pieno di vermi. Abbiamo sempre con noi forchetta e cucchiaio. Altrimenti ce li rubano.

Non c'è necessità di capirsi. Bastano i tedeschi a farsi capire.

Qualche giovane non ce la fa più. E sono trascorsi solo pochi giorni. Certo, li fanno correre sulla neve, nudi, per ore e ore. Eh sì, i più giovani non ce la fanno. Io ho le scarpe buone, per fortuna che al fronte stavo al magazzino! Gli altri si mettono i sacchetti di cemento vuoti ai piedi. Poi si ammalano ed è finita.

I forni

Per un periodo mi portano a lavorare alla ferrovia. Il forno crematorio è come una grande casa. Ci passiamo accanto. Chi ci entra non esce più. Ti scelgono ed è finita. Posso cappare in qualsiasi momento, lo so. La dentro ardi, ti mpiccianu iu.

Tedeschi, fiacchi e senza coscienza. Fiacchi, fiacchi, fiacchi.

Quando prima ti distruggono meglio è. Un giorno i tedeschi prendono uno che aveva rubato dieci patate. Le aveva sotto la camicia. Lo inseguono con i cani e lo sparano davanti a tutti. Poi lo buttanò in un canale e lo bruciano insieme con altri. E' tutto casuale.

A tanti sporgono le ossa. Non parlano e ansimano come cani. Non do consigli a nessuno. Se capita l'adunata al freddo, io che sono più anziano mi metto al centro del gruppo e mi scaldo col calore dei corpi e dell'alito degli altri.

E' tutto casuale. Muori dove capita. Uno di diciotto anni carica una trave e muore. Durante le corse sulla neve, magri magri, cadono e muoiono. Ma sono piccoli, hanno

diciassette, diciotto anni. Io sono più grande...

La voce della chitarra

Tornando dal lavoro passiamo vicino vicino ad alcune abita-

continua da pag. 7

Al servizio di Nardò: competenza ed esperienza

colloquio con Salvatore De Vitis

"La nascita, imminente, del Partito Democratico, la volontà di contribuire alla crescita di Nardò mettendo a disposizione la competenza e l'esperienza maturata nel corso di questi anni e la consapevolezza di voler vivere un momento storico del nostro paese in prima persona hanno fatto maturare in me la decisione di impegnarmi nuova-

dar vita ad un grande Partito, nel quale le diverse culture riformistiche (quella liberale, quella cattolica e quella socialista), che, oggi, da sole, non sono in grado di affrontare le nuove sfide, possano incontrarsi e ricercare la sintesi ottimale.

Il Partito Democratico servirà a questo: a mettere insieme tutti i riformisti di sinistra,

ossia tutti coloro che vogliono innovare preoccupandosi anche di garantire chi è più debole e facendo attenzione ai costi sociali che derivano dalla propria politica."

Idee e chiare e convinzione ferma che il nuovo partito darà nuovi stimoli alla crescita della società, insieme alla consapevolezza che Nardò abbia bisogno di nuove energie, di nuovi modi di concepire lo sviluppo in un'ottica globale. Non ci si può fermare. Nardò non è l'ombelico del mondo.

Salvatore De Vitis ci dice: "Viaggiare molto, ed io lo faccio spesso per motivi professionali, significa anche e soprattutto avere la possibilità di osservare, da vicino, ambienti, tradizioni, culture, ma anche modi di governare il territorio diversi.

Ebbene, io credo che questa Città, che pure è dotata di un vastissimo territorio, di uno splendido centro storico e di apprezzabili marine, abbia bisogno di un salto culturale; di un modo diverso di concepire la gestione del governo e delle risorse.

Credo che sia opportuno, per un verso, evitare gli interventi sporadici, privi di programmazione, pur spesso utili; per altro verso, avere una visione più ampia e di lungo periodo.

Segnatamente, occorre che qualsiasi scelta, anche quella più (apparentemente) insignificante, faccia parte di un progetto sistematico di sviluppo del territorio in tutti i suoi aspetti e le sue sfaccettature intese. Faccio un esempio senza entrare nel merito delle questioni che pongo, ma solo per spiegare il metodo: abbiamo tre marine molto belle, che non sono e non possono essere una il doppio delle altre. Quale è il modello di sviluppo di S. Caterina? E quello di S. Maria e S. Isidoro? Perché ad esse, quest'ultimo è diventato il fulcro di grossi interventi edilizi? Perché si è deciso di chiudere la piazzetta di S. Caterina? C'è in tutto questo un disegno unitario oppure no?

Sulla visione più ampia e di lungo periodo credo che bisogna porsi il tema dello sviluppo di questa Città nei prossimi venti anni. Anche qui mi limito a fare un esempio di metodo: abbiamo una parte ampia del nostro territorio, quella di Boncore, che lambisce l'incrocio fra tre province. Si deve immaginare uno sviluppo di tipo turistico, sfruttando anche la presenza di una realtà importante e poco conosciuta quale quella della Prototipo S.p.A., oppure si immagina qualcosa di diverso."

Programmazione e non improvvisazione. Questo il ragionamento dell'Avvocato De Vitis.

E' tempo di scelte e di sfide. De vitis vuole vincete queste sfide: "Le sfide dei prossimi dieci anni sono tante, noi riusciremo a vincerle solo se, pur nella continuità e nella coerenza delle scelte fatte in questi anni di amministrazione del centro-sinistra, riusciremo ad adottare un metodo nuovo."



Gory Napoli con l. on. Massimo D'Alema

Riformisti a Nardò

Intervista con Gory Napoli

Il panorama politico culturale neretino si arricchisce di una nuova realtà l'Associazione Riformisti Salentini, dal locale al globale. Una Associazione che come illustra il Presidente Gory Napoli si prefigge lo scopo di far crescere una nuova classe politica, una classe in sintonia con i tempi, in un periodo di transizione e trasformazione. Riteniamo fondamentale l'impegno serio e onesto di chi crede ancora che valga la pena di lottare e impegnarsi per garantire un futuro migliore alle nuove generazioni per questo auguriamo all'Associazione un proficuo lavoro. E' vero, non siamo convinti che la risposta migliore alle istanze di rinnovamento del paese sia il Partito Democratico crediamo che la Sinistra debba mantenere la sua identità, i suoi valori. Per questo, come il Compagno Mussi, diciamo ai Riformisti: "Buon viaggio Compagni".

D. Riformismo e riformisti due termini molto in voga oggi dei quali forse si abusa. Quali gli scopi e gli obiettivi che vi prefiggete?

R. Ringrazio la Voce di Nardò per l'attenzione che rivolge all' "Associazione Riformisti Salentini dal locale al globale" della quale ho l'onore di essere Presidente. Mi permetta altresì di ringraziare con l'occasione quella parte di cittadinanza Neretina che ci ha accolto da subito con stima, amicizia e speranza. Sono sicuro e tranquillo che non deluderemo nessuno perché, e vengo alla sua domanda, l'Associazione statutariamente si prefigge di essere laboratorio politico per la selezione e preparazione della nuova classe dirigente. Ed è soprattutto per questo scopo che un gruppo di persone, uomini e donne, di età, culture, professioni e mestieri diversi hanno sentito l'esigenza di associarsi e contribuire ad allargare l'orizzonte politico e culturale della nostra città, sapendo anche che ormai le frontiere sono sempre più estese e che pur vivendo la propria realtà municipale c'è oggi grande bisogno di avere lo sguardo rivolto al globale.

D. L'Associazione da lei presieduta nasce mentre inizia l'avventura del Partito Democratico. E' solo un caso?

No, assolutamente. L'Associazione nasce da un progetto politico che crede fortemente nel mix di culture riformiste e crede fortemente nella realizzazione di quel Partito nuovo che è il Partito Democratico. E pur nel rispetto di tutte le opinioni, io mi permetterei di dissentire dal chiamare l'avvento del Partito Democratico una "avventura".

D. Il nascente, se mai nascerà, Partito Democratico ha già messo in soffitta i suoi simboli da "bella ciao" a "Berlinguer", moriremo Democristiani o Rutelliani?

R. Tanto per cominciare io gradirei morire il più tardi possibile. Detto questo, non riesco sinceramente a comprendere il suo scetticismo sulla nascita o meno del Partito Democratico. Mi pare di cogliere nella sua domanda una personale contrarietà al Partito Democratico che io rispetto, così come rispetto il pensiero diverso di altre persone che si occupano di politica le quali si contrappongono al nostro credo ed al nostro obiettivo. Le assemblee congressuali dei D.S. e D.L. a Firenze ed a Roma, a larghissima maggioranza hanno già stabilito che due storie diverse sono giunte a compimento. E ci inizierà un nuovo percorso per un unico futuro. E ci tengo a sottolineare che è stata espressa e rimarcata la comune volontà di parlare ad una sempre maggiore moltitudine di uomini e donne affinché non sia solo una somma di due elettorati, ma riguardi una platea molto più larga che vuole un partito pro-

gressista, riformista e capace di dare all'Italia quegli ideali di giustizia, libertà e progresso che consentano a ciascuno di avere una vita migliore. Io, con la mia Associazione, ho ancora una volta la voglia di rimboccarci le maniche e di partecipare a questo cambiamento. E per quanto riguarda i simboli, essi accompagnano il cuore degli uomini nel lento dispiegarsi del nostro divenire. Mio padre, Francesco Napoli, era un perseguitato politico antifascista. Potrei cancellare dal cuore "bella ciao"? O addirittura Enrico Berlinguer? Ho sostato un'intera notte a guardia del palco del suo comizio in Piazza Osanna, e sono stato uno dei pochissimi ad andare quella stessa sera con lui a Marechiaro per un'eccezionale cena offerta dai pescatori di Gallipoli. Solo che, mentre io pensavo guardando una delle tante aragoste, "inizio dalle chele o comincio dal mezzo", il buon Enrico, tempo cinque minuti, si era già alzato e foto ricordo, e via con le guardie del corpo. Le racconto questo perché sono convinto che ognuno di noi ha nel proprio cuore dei ricordi, delle emozioni, delle sensazioni che lo accompagneranno per sempre e che un cambiamento politico non può azzerare.

D. A Lecce D.S. e Margherita hanno presentato una lista unica, prova generale del Partito Democratico. A Nardò no. Anzi i D.S., dopo cinque anni di governo con un Vice Sindaco non riescono per la prima volta nella storia a riunire trenta persone. Che cosa o chi non va?

R. Dalle sue domande si evidenzia una particolare propensione a stigmatizzare fatti ed eventi dei Democratici di Sinistra. Dovrebbe ricordarsi che a Palazzo Persone ha governato una Amministrazione di CentroSinistra e non solo i DS. Diamo onore ai Leccesi che al momento sono stati più lungimiranti di noi presentando una lista unica. A Nardò ci sarà la prossima volta. Poi, per quanto riguarda il partito di Fassino e di D'Alema a Nardò, che davanti ad una miriade di candidati ha optato per una scelta di qualità e non di quantità, preferisco in questa campagna elettorale darmi da fare affinché il partito del quale sono stato segretario e per il cui simbolo, la Quercia, io vado chiedendo la preferenza, ottenga il maggior numero di consensi possibili. E ritengo che questa è la migliore risposta alla sua domanda.

D. Con quali sentimenti affrontate e con quali speranze, queste amministrative?

R. Se Lei si riferisce alla nostra Associazione Riformisti Salentini, in questa campagna elettorale abbiamo deciso coerentemente con i nostri valori e ideali di contribuire alla vittoria del CentroSinistra. Se si riferisce invece ai Democratici di Sinistra di Nardò, ho buone ragioni di ritenere che i sentimenti, anche in questo momento in cui esauritasi una fase si inizia con entusiasmo un nuovo corso, sono quelli di sempre, di compagne e compagni che hanno speso e spendono una vita per l'affermazione dei valori della sinistra. "Non ammaineremo le nostre bandiere, esse riscalderanno sempre i nostri cuori, mentre zaino in spalla affrontiamo un nuovo cammino". E per quanto riguarda le speranze, sono quelle di chi si cimenta nell'arena amministrativa sapendo che chiede il voto ai cittadini, forte di una buona squadra, dopo aver partecipato per cinque anni all'Amministrazione di Nardò assieme al Sindaco Vaglio ed aver ottenuto apprezzabili risultati. Voglio poi chiudere questo nostro colloquio riportandoLe una frase riferita a Tony Blair che mi è piaciuta: "Tony Blair è famoso per la sua convinzione che scopo precupio del vincere una campagna elettorale sia quello di vincere la successiva"

mente in politica."

Inizia così la conversazione con l'avvocato Salvatore De Vitis candidato nella lista dei DS in queste amministrative. Salvatore De Vitis ha già avuto il suo "battesimo" in politica alcuni anni orsono quando guidò da segretario il Partito Popolare, erede della gloriosa Democrazia Cristiana. Successivamente gli impegni di lavoro (socio in studio legale con sedi a Roma e Milano, la partecipazione a consigli di amministrazione e la Docenza in Diritto Commerciale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università del Salento) determinarono il suo allontanamento dalla politica attiva. Oggi vi ritorna con grande passione ed entusiasmo. De Vitis crede fermamente nell'esperienza del Partito Democratico: "Credo che sia la novità più importante nel panorama politico degli ultimi quindici anni. L'ultima parte del secolo scorso e la prima di questo ci hanno consegnato un modello di sviluppo che necessariamente deve fare i conti con due aggettivi fondamentali: Global e Glocal. Un villaggio globale dove tutti sono in condizioni di dialogare in tempo reale, pur rimanendo nello stesso posto di sempre, il quale però è innegabilmente cambiato proprio a causa della globalizzazione dei rapporti che è intervenuta. Gli effetti della globalizzazione sono assolutamente visibili e non solo per la possibilità di essere continuamente collegati in rete attraverso un pc, ma anche perché, ad es., quotidianamente ci rendiamo conto che le piogge acide, causate dall'inquinamento ambientale prodotto chissà dove, rovinano irrimediabilmente le nostre piante; ovvero perché i nostri figli frequentano la scuola con bambini che provengono da altri Paesi, parlano altre lingue e sono portatori di diverse culture. La grande sfida di questo secolo è fare in modo che la globalizzazione non rappresenti una minaccia, né costituisca una fonte ulteriore di arricchimento di determinati Paesi nei confronti di altri, ma costituisca una grande opportunità di arricchimento (non di scomparsa) anche delle tradizioni locali.

Per questo credo che occorra al più presto

Elezioni News

arrivederci al 28 maggio !!!

" IL POTERE SIA GESTITO DAI DEGNI, ALTRIMENTI LA LOTTA SARA' OVVIA CONSEGUENZA "

Mancano pochi giorni alla chiusura di una campagna elettorale tra le più squallide e becere che la storia della nostra Città abbia vissuto. Non confronto di idee, di programmi, solo insulse risse mediatiche tra personaggi che fanno della volgarità e della stupidità il loro verbo. Una campagna elettorale avvelenata da vecchie ruggini e dalla voglia di attaccare per distruggere l'avversario con riferimenti personali e familiari. Una campagna elettorale nella quale cominciano a partire querele e minacce. Abbiamo letto con estrema preoccupazione sul sito "Porta di Mare" la nota con la quale la redazione annunciava di aver DOVUTO oscurare ,pena una querela, una delle "supposte" (divertenti pillole satiriche del sito). Non sappiamo chi abbia interloquuto con gli autori della supposta, chiunque sia stato denota scarsa se non nulla cultura democratica oltre a una buona dose di sgallido squallore. Quando si cerca di intimidire la libera stampa c'è da preoccuparsi, per quello che ci riguarda saremmo interessati a sapere l'anonimo "Don Rodrigo" per additarlo alla pubblica opinione e evitarla a non votarlo. Abbiamo letto con sorpresa il volgare e stupido volantino fatto circolare dai sostenitori di una lista collegata a Vaglio nel quale erano contenuti attacchi e riferimenti personali contro il candidato Sindaco del centrodestra fuori luogo e indegni di una campagna elettorale civile e democratica. E ci sorprende perché ritenevamo quella lista una delle più interessanti nel panorama elettorale.

E' avvilente che Vaglio non abbia preso le distanze dagli autori del volantino, così facendo avalla e giustifica gli attacchi personali, se lo ricordi. La statura politica e morale si vede anche in queste occasioni. Ci auguriamo che gli esponenti seri e responsabili del CentroSinistra mettano il bavaglio a chi vuol trasformare Nardò in un ring.

Così come vorremmo che Dell'Anna e Vaglio la finissero una buona volta di battibeccare su discarica e ospedale. Nessuno dei due ha titolo per parlare o può vantare crediti. Dell'Anna fu a suo tempo uno di coloro che votarono e regalarono a Nardò la "puzzeria", ma non fu il solo. Insieme a lui altri votarono a favore della discarica e oggi "militano" con Vaglio. Vaglio, inoltre, non ha chiuso un bel niente, anzi ad essere precisi ha dato l'assenso alla proroga di altri sei mesi pur di fare un favore a Vendola. Quindi ha regalato altri sei mesi di puzza a Nardò!!!!

E pensare che aveva minacciato di dimettersi se non veniva chiusa a luglio 2006, ed ebbe la faccia tosta di dichiarare alla stampa : " sei mesi non sono molti", ma dove abita? Ospedale. Dell'Anna non contrastò e non contestò il piano sanitario di Fitto che penalizzava Nardò: quindi ha contribuito alla chiusura dei reparti di ostetricia e ginecologia!

Vaglio non ha riaperto un bel niente. Anzi giova ricordare che quando l'allora Presidente Fitto venne ad "inaugurare" i lavori effettuati nell'ospedale, Vaglio, nonostante qualcuno avesse chiesto di disertare la cerimonia, fu presente insieme al suo Vice Risi che ebbe la sfacciataggine di dire : " sono andato a controllare quello che diceva". Se a Nardò Ostetricia e Ginecologia e Pediatria verranno riaperti dovremo dire grazie solo all'Assessore alle Politiche Sanitarie Alberto Tedesco. Il merito sarà solo suo e di nessun altro.

Vaglio e Dell'Anna cominciano a dire che cosa intendono fare per lo sviluppo di Nardò e dove reperiranno i fondi. Dicano se vogliono continuare a sperperare il pubblico denaro con convenzioni e staff. Parlino di argomenti seri e concreti. Non abbiamo citato ,fino ad ora, il terzo incomodo : Donadei perché riteniamo non abbia alcuna chance nonostante il notevole sforzo economico e la campagna elettorale all'americana. Abbiamo sentito poco di nuovo. Se Donadei vuol dire parole nuove dice con chi si alleerà in caso di ballottaggio. Ma lo faccia prima del voto del 27 e 28 maggio, senza taticismi da politico navigato. I programmi di Vaglio e Dell'Anna li conosce. Non abbia esitazioni!

Questo vorrebbe dire ESSERE NUOVI. Questa sarebbe una novità!

Una campagna elettorale dominata dall'ipocrisia. Sarebbe interessante riportare tutti i giudizi espressi su Vaglio nel corso di questi anni da molti di coloro che oggi sono al suo fianco e dicono di sostenerlo. Sarebbe interessante riportare i giudizi espressi

su Vendola da qualche transfuga che era in piazza Salandra ad applaudirlo domenica 6 maggio. Abbiamo avuto il mal di stomaco nel vedere all'appuntamento con la Turco e Tedesco alcuni medici ed ex esponenti del centro-destra che due anni fa osannavano Fitto e il suo piano sanitario, oggi invece si accodano al potente di turno. E la sinistra dimentica e prende di tutto di più. Pareri non politici beninteso. Questa è la politica di oggi, querele, minacce, veleni.

Per concludere una carrellata sulle liste dei tre candidati Sindaci.



Iniziamo dagli ultimi arrivati e più deboli " N U O V O CORSO PER NARDO". Di nuovo ci sembra ci sia poco. A meno di qualche "scatto" di coraggio dell'ultima ora. Gli osservatori politici ritengono che Donadei avrà un risultato discreto 1500/2000 voti la maggior parte dei quali voterà Donadei non volendo votare Vaglio e Dell'Anna. Voti

non " spendibili" quindi in caso di ballottaggio.

La lista a lui collegata non dovrebbe andare oltre i 600/700 voti. A contendersi il primo posto dovrebbero essere Dell'Angelo Custode e Rizzo.

Il CentroDestra appare compatto sul suo candidato Sindaco. Sembra faccia più gioco di squadra. Dell'Anna continua ad essere un pò nervosetto. Non regge bene i confronti. Continuiamo a non capire alcune sue uscite come quella di portarsi a un confronto televisivo Aldo Aloisi che con Nardò ha poco da spartire e non qualcuno dei validi candidati presenti nelle liste che lo sostengono.

Forza Italia ha tra i punti di forza sicuramente Walter Mirarco e Lorella Cavalera, da tenere in grande considerazione Gabriele Onorato e Paola Pellegrino.

La lista "Dell'Anna Sindaco" è una lista giovane non valutabile la forza elettorale. Nomi di spicco Vincenzo Petraroli, Rosanna Giorgetti, Antonio Calignano.

Azzurro Popolare è un'incognita. La capeggia il leader ex consigliere regionale (questa non l'abbiamo proprio capita) Aloisi. Big della lista Rocco Ria e Ottorino Paglialonga. "Progetto Nardò" anche in questa lista tanti nomi nuovi. Corrono per un seggio a Palazzo Personè Piero Di Gesù, Michele Muci e possibile sorpresa Tonio Fai.

Alleanza Nazionale sceglie la gioventù. Apprezzabile il manifesto nel quale vengono ritratti insieme Spenga,Zuccaro, Ciarfera, Indennitate. L'augurio a questi "ragazzi" di essere eletti. Al loro fianco il "vecchio" Giuseppe Fracella.

S.Maria al Bagno spera di riuscire a far eleggere un suo rappresentante e sarebbe ora con la Lista " Per Santa Maria e le Marine" .Capolista il capopolo Dell'Anna Giovannino, in pista anche Lory De Benedittis.

UDC : una lista secondo alcuni ben congegnata. Non conosciamo molti dei candidati e quindi non ce la sentiamo di esprimere un parere.Si prevede un buon risultato per Mino Frasca , potrebbe sperare anche Oronzo Capoti.

Ultima lista della CDL Democrazia Cristiana Nomi conosciuti il capolista Tommaso Colopi.De Bitonti Maurizio e il Presidente della Cantina Sociale Roberto De Benedittis che dovrebbe avere un buon risultato.

Liste composite con molti nomi nuovi. Sembra che sia stato fatto un lavoro di cesello per garantire in ogni lista non più di tre quattro candidati forti così da permetterle l'elezione.

Il CentroSinistra, o meglio quello che rimane della Sinistra con il CentroDestra.

Vaglio conduce una campagna elettorale solitaria. Le sue liste non lo stanno sostenendo più di tanto. Ognuno corre per sé. Si prevede uno scarto tra voti del candidato Sindaco e voti delle liste collegate.

Iniziamo dai più deboli: Rifondazione Comunista. Una lista di soli 21 nomi,alcuni dei quali con Nardò non c'entrano niente, servono solo a riempire qualche spazio. Che pena. Non raggiungeranno nemmeno 300 voti. E questa sarebbe " La Sinistra che fa la Sinistra"? Roba da scompisciarsi dalle risate. Per una poltrona questo e altro.

I DS ovvero la sinistra che non c'è. E' stato uno shock per molti vedere che il partito di D'Alema e Fassino non sia riuscito a mettere insieme trenta candidati. E si che ha governato, con il ViceSindaco Nardò per cinque anni. Patetica e ridicola la giustificazione addotta dal segretario Giuri Pinuccio: meglio la qualità che la quantità. In altri tempi Giuri e Risi sarebbero stati cacciati a calci nel sedere. Ma nel partito dell'ex segretario staffista tutto è possibile. A contendersi il primato Giuri Gregorio, Pinna e il terzo incomodo Salvatore De Vitis. Se raggiungeranno 900 voti potranno gridare al miracolo.

SDI altra dolente nota per Vaglio e company. Una lista tarata su Carlino "trenino canterino" o come lo hanno definito i tifosi neretini l'assessore impalpabile Falangone che se la dovrà vedere soprattutto con Gianni Galbato che tuttavia rispetto a cinque anni fa ha perso un po' di smalto. A seguire la "signorina" Bianco e il "duro e puro delle Murge" Malcangi che pensate un po' ha coniato lo slogan: "libertà di scelta, scelta di libertà" ovvero libertà di scelta, scelta di libertà di dire sempre e comunque SIGNOR-SI....gnorina. Una lista in difficoltà se è vero come è vero che la ex avrebbe confidato a qualche dirigente provinciale dello SDI che perderanno voti. Se andrà bene 1100/1200 voti.

Floppete Romeo guida la lista dell'UDEUR , i fiaschi della manifestazione canora alla 167 e il fiasco della serata in piazza delle Erbe non lo hanno demoralizzato, pare abbia detto : " voi non capite i fischii ai concerti sono applausi" e quindi ...voti. Chiude la lista il consigliere uscente Venneri Luigi detto Gigi. Sperano in almeno 900 voti, come a dire chi di speranza vive disperato Nardò Insieme-Civitas-Lista Di Pietro doveva essere la novità. Spiace che Sergio Vaglio, Enzo De Trane ed altri ancora con un volantino beccero e volgare abbiano avuto una così grande caduta di stile. La politica non si fa con i risentimenti personali. Un po' di dignità! Giuseppe Tarantino dovrebbe, se conferma il risultato delle scorse amministrative, essere il primo, Sergio Vaglio sembra sia appoggiato da Dino Martano e Claudio Filograna e starebbe facendo di tutto per non farsi scavalcare. Dovranno fare i conti anche con il redivivo Walter Falconieri. Tra i giovani segnaliamo Luigi Filograna.

Uniti per Vaglio è la lista di CentroDestra "prestata" al CentroSinistra. Una lista potenzialmente forte da 1500 voti se i candidati si porteranno dietro i voti ottenuti nel 2002 con il centrodestra. Papabili consiglieri Prete, Losavio, Plantera. Tiene da vedere Bianco e Pellegrino. Non sembra abbia alcuna possibilità l'assessore Carletto "fantasmetto" Marcuccio. Infine le due "corazzate" di Vaglio: Città Nuova-Socialisti Autonomisti e La Margherita.

Città Nuova-Socialisti Autonomisti abbiamo già detto è forte. Può raggiungere anche 2500 voti. E' lotta all'ultimo voto tra i candidati con qualche colpo proibito contro il più forte: Mino Natalizio forever. D'Ambrogio, Marsiglia, Orlandò, Piccione, Martina e Papaleo i più accreditati. In difficoltà Baccassino, Errico, Russo. Sarebbe opportuno che tenessero a freno il Siciliano di Nardò. La politica non è un fatto personale.

Margherita, a parere nostro è la lista più forte e quella che sta lavorando meglio. Una squadra compatta e omogenea. Riuscirà Cavallo a superare le 400 preferenze? Chi tra Leuzzi, Caputo, Russo, Papadia, Piccione, Bevilacqua la spunterà? Appuntamento al 28 maggio 2007

AL CONSIGLIO COMUNALE 27 - 28 MAGGIO 2007



Luigi Filograna

CANDIDATO SINDACO: A. VAGLIO





continua da pag. 4 zioni. Sacchi e buste vicino alle porte. Non mi pare vero: scorze di patate e rifiuti. Oggi è festa, si mangia!

Alla sera ci riuniamo un po'. Ognuno parla una lingua diversa ma nessuno vuol pensare a casa ed ai propri cari. Si vede dagli occhi, non c'è bisogno di dirlo. Una lingua universale la parla una chitarra. La suonano a 'bbecchiu ma va bene anche così.

Elena, la ricca tedesca

Un giorno, tra i tanti tutti uguali, arriva il colpo di fortuna. Mi mandano a scaricare legname in una fabbrica di moschetti. Precisamente in quel posto, di proprietà di un colonnello tedesco scomparso in guerra, si producono interruttori per i moschetti. A dirigere l'impianto è una distinta signora tedesca, Elena, la vedova del militare, di qualche anno più grande di me. La intravedo appena mentre scarico le travi con i compagni di sventura. E' un'asse sbilenca a fregarmi. Due dita rimangono sotto e io mi contorcio dal dolore. Ci vuole poco a veder che il freddo le congela. Me le taglieranno! E finirò male: chi è andato in ospedale

non è più tornato. Alzo gli occhi al cielo per imprecare ed incontro i suoi: mi guarda, mi guarda. Mi guarda negli occhi. Mi curano. Non muoio. Mi trovano un nuovo lavoro. Un mestiere per non far nulla. Accendo la sua stufa, faccio i lavori di casa. E' bella la casa della tedesca. All'alba parto dal campo, attraverso la strada passando sempre dal centro della carreggiata perché non devo incontrare nessuno dei residenti, e dopo un po' sono a casa sua. Al sicuro.

Un giorno bombardano il campo e lei lo viene a sapere dalla radio.

Corre. Prende l'automobile e corre da me. Incontra un gobbo, uno originario di Venezia che tornava dalle latrine, molto noto nel campo, e fa: "dov'è? Dov'è l'italiano?"

Elena è ricca e potente. Entra fin dentro la baracca con quaranta pacchetti di sigarette. Io sono nella branda, disfatto, con una mano che sporge fuori. Lei la prende tra le sue e dice "rai" <fuori da lì>, e mi porta a casa sua. Mi sbarba e mi parla del futuro, suo e mio: "che faremo domani? Tu sei un contadino, che vai a fare in Italia? Antonio, non andare in Italia!"

- "Io devo partire!"
- "E poi torni? Torni qui? Che paese è Nardò? Tu qui sei il padrone di casa mia!"

- "Vaffanculu... alla Germania!"

La fine?

Un giorno scappano via tutti.

Escò e ci sono, all'aperto, muntoni di roba, di munizioni.

Le sentinelle, sono scappate anche loro e trovo in giro i Russi che sanno sparare bene e hanno tutti appresso una fotografia di Stalin. Ignoranti e sporchi. Non sanno andare in bicicletta e puzzano. Ma ora comandano loro. La fabbrica è chiusa. Io lavoro e mangio in una masseria. Nelle stazioni pure comandano loro. Ed un giorno arrivano i convogli: questo è per la Toscana, quell'altro per la

Puglia...

Riesco a ritrovarla. Un saluto, poi - pazza! - decide di accompagnarmi in stazione. I civili tedeschi la riconoscono, vorrebbero sputarla perché è con me. Traditrice. Ma ne hanno ancora timore e si limitano a non salutarla ed a non rivolgerle la parola. Io salgo sulla carrozza e lei piange. Elena. Non la rivedrò mai più.

La bici di Plantera

Alla stazione di Bari una signora il cui figlio è morto in guerra ci offre due cofani di pasta. Col sugo? Non lo so. Non so nemmeno più che sapore ha la pasta. Mangio e basta. Mangio, mangio e sono felice.

Alla stazione di Lecce trovo un certo Plantera, forse Pippinu. Con una bicicletta. Lo abbraccio e poi "Dammela, cumpà, poi te la ridò a Nardò. Giuro che te la ridò".

E via, ridendo e piangendo.

Via, cielo e vento, verso casa mia.

Questa è la storia di Nino Pagliula raccontata da lui. Grazie ai suoi cassetti miracolosi abbiamo ritrovato anche qualche foto tra cui quella - ed è stato un vero miracolo - della misteriosa Elena, che gli salvò la vita. La affidiamo ai lettori, insieme con le altre straordinarie immagini che corredano questo racconto, perché quei giorni riprendano vita nella nostra immaginazione e diventino, a loro volta, memoria.

p.s. ah, una precisazione: Imi vuol dire "internati militari italiani", ribattezzati gli "schiavi di Hitler". La bussola per orientarsi è l'ottimo sito Internet www.schiavidihitler.it che a giorni ospiterà anche la testimonianza di Nino Pagliula.



AL CONSIGLIO COMUNALE

SERGIO ORLANDO

con **ANTONIO VAGLIO** sindaco

Girolamo Cleopazzo

al
Comune

con **Antonio VAGLIO** sindaco

On. Gregorio Dell'Anna

10 idee forti per rilanciare Nardò

Un unico fine: rendere Nardò vivibile, attraente, competitiva

Chi ha esperienza politica sa che, in campagna elettorale, se ne sentono e se ne dicono tante. Ma, in questi lunghi anni di politica attiva, mai mi era successo di vivere un clima così esacerbato. I miei avversari devono avere grande paura di perdere questa battaglia se indugiano, così spesso e così accanitamente, su attacchi personali fondati sul nulla.

Millantare, strumentalizzare, insultare è l'unico modo che conosco per colmare la pochezza delle loro proposte di governo, per riempire il vuoto di un programma che non presenta novità rispetto a quello di cinque anni fa.

Basta che i cittadini si guardino attorno con sguardo realmente critico per capire in che stato è la città alla fine di questo mandato dell'Amministrazione Vaglio. O che riflettano su alcuni piccoli ma significativi particolari: nella propaganda elettorale, si spacciano per una "squadra", ma quante volte il sindaco si è dimesso per poi ritirare le dimissioni? Quante volte ha "rimpastato" la giunta e messo alla porta validi professionisti per acccontentare le bizzze di qualche rittoso consigliere, acciacciato solo con la concessione di una bella poltrona? Quante volte la "squadra" non ha raggiunto il numero legale per far passare in consiglio deliberare importanti per la città e l'opposizione ha dovuto coscientemente intervenire? E quante volte abbiamo rimediato pessime figure nei confronti di altre realtà vicine (leggi la mancata adesione a Union Tre)?

I cittadini non dimenticano. Hanno la memoria più lunga di quanto si pensi nel centrosinistra e, per quanto possano dire o fare, in maniera davvero poco elegante, quelli che stanno dall'altra parte dello schieramento, non si lasceranno influenzare da parole ma valuteranno i fatti. E i fatti, nel centrodestra, sono attestati in un dettagliato programma, il primo ad essere messo on line e reso accessibile a tutti, che non è stato concepito e impostato come documento elettorale, ma come vero e proprio vademecum della futura azione amministrativa. Sono molto orgoglioso del lavoro che abbiamo fatto, perché è il risultato dell'ampia campagna di ascolto che, da febbraio, abbiamo portato avanti in città. Confrontandoci con tutti: rappresentanti delle diverse categorie, associazioni, professionisti, consiglieri di quartiere, comuni cittadini. Andando dappertutto: da Boncore alla Penta, dalla zona 167 al centro storico. Abbiamo recepito lamenti e bisogni, abbiamo accolto suggerimenti e proposte. Da tutto questo è venuto fuori un programma che è un progetto di città come la vuole la gente.

È articolato in dieci politiche per raggiungere dieci obiettivi attraverso svariate strategie, ma con un unico fine: rendere Nardò vivibile, attraente, competitiva.

Se saremo eletti, apriremo le porte degli uffici del Sindaco, degli assessori, dei dirigenti, dei funzionari e dei dipendenti comunali in orari e secondo modalità che possano essere più funzionali alle esigenze degli utenti. La politica della partecipazione attiva della cittadinanza alla cosa pubblica sarà, in questo modo, facilmente realizzabile. Quando ero a capo dell'amministrazione di centrodestra, il mio ufficio era sempre aperto a tutti. Mente sapendo di mentire Vaglio, se va dicendo la stessa cosa.

In questi tempi, in cui i valori fondamentali sono diventati, per la sinistra, un bersaglio fin troppo facile, quasi una atavica consuetudine da ridurre alla berlina, noi intendiamo mettere la famiglia e i più deboli al centro della nostra azione amministrativa con interventi mirati, come per esempio l'azzerramento dell'ICI sulla prima casa per i primi tre anni a favore delle giovani coppie, la realizzazione di un asilo nido in prossimità della zona industriale e artigianale, bonus per le nuove nascite e l'allattamento, contributi per l'acquisto di libri e per le vacanze studio all'estero.

Cresceremo, poi, con la Cultura, con le tradizioni, lo spettacolo, i grandi eventi, l'istruzione. La necessità di un parco culturale attrezzato è ormai esigenza sentita da tutti: pensiamo, pertanto, ad un centro culturale intermodale, contenente un Teatro Tenda, una pinacoteca, una biblioteca informatica, uno spazio dedicato a internet, sale mostre, sale letture, laboratori teatrali, musicali e cinematografici. Il centro, sul modello della ubicazione diffusa, conterrà anche un'area espositiva destinata ad artisti ed artigiani. Particolare attenzione sarà posta ad aree pubbliche all'aperto, attrezzate in modo che possano ospitare grandi eventi, come ad esempio l'area adiacente alla Masseria di Torre Nova.

Rilanceremo il turismo con strategie integrate di marketing e proposte di qualità. L'unica via percorribile per garantire la destagionalizzazione è attrarre il turismo scolastico-culturale organizzando percorsi specifici. Nell'ambito di un Programma Urbano di Riqualficazione Costiera, realizzeremo servizi strutturali (darsene, spazi ricettivi, verde, piazzette-spettacolo) ed infrastrutturali (pontili mobili, lungomare attrezzato, ecc). Sarà anche realiz-

indispensabile per la salute e lo sviluppo economico. In caso di vittoria, NON RIAPRIREMO NESSUNA DISCARICA. Il centrosinistra basa la sua politica ambientale solo su questo, ma c'è da chiedersi, ad esempio, se il proliferare di ripetitori telefonici, spuntati come funghi un po' dovunque in questi anni, con l'avvallo, in molti casi silenzioso, dell'amministrazione comunale, possa essere considerato coerente con i loro proclami ecologisti. Noi pensiamo all'ambiente a 360 gradi e, accanto alla soluzione definitiva della questione discarica e al potenziamento della raccolta differenziata, proponiamo l'ammodernamento di tutta la rete elettrica comunale e l'adozione del Piano Regolatore per l'illuminazione pubblica, l'istituzione dello Sportello Energia Ambiente e del Sistema Informativo Ambiente, la realizzazione di impianti fognari laddove ancora non ci sono e in tutte le marine.

Opereremo perché vivere nel centro storico torni ad essere una condizione di privilegio: realizzeremo la metanizzazione, chiuderemo il traffico per aree e fasce orarie, realizzeremo parcheggi attrezzati, trasferiremo gli uffici amministrativi, concederemo, in uso alle associazioni, locali comunali con canoni privilegiati, sosterrò la nascita di attività di carattere commerciale, artigianale e gastronomico, insomma restituirò al cuore antico della città la sua dimensione culturale.

L'economia locale è ferma. La rimetteremo in moto perché Nardò diventi "Città del fare impresa". Per valorizzare la piccola e media imprenditoria commerciale, il Piano Urbano del Commercio delinea Programmi Locali di Intervento finalizzati all'insediamento, alla rivitalizzazione ed alla riqualficazione della rete dei servizi commerciali. Si realizzeranno, inoltre, nuove aree mercatali attrezzate a Nardò, a S. Maria e a S. Isidoro e mercati rionali giornalieri. Si creerà un polo commerciale per concentrare la media distribuzione per le famiglie.

Assicureremo la possibilità di praticare sport a tutti. Fra le nostre priorità c'è la realizzazione di una piscina comunale per attività sportive, ludiche e riabilitative, e il "Villaggio dello Sport", che funzionerà come centro agonistico, formativo, riabilitativo, di medicina sportiva e come foresteria per le diverse discipline sportive.

Investiremo nella sicurezza dei nostri anziani, dei nostri figli, dei nostri beni, del nostro territorio, fra le altre cose, con l'istituzione del Vigile di Quartiere e del Vigile Volontario e la realizzazione di un progetto integrato di video-sorveglianza. Inoltre, forniremo la logistica per l'insediamento di un Distaccamento dei Vigili del Fuoco, cosa che la giunta Vaglio non è stata in grado di fare.

Garantiremo a tutti il diritto alla Mobilità attraverso un sistema di trasporto pubblico comunale integrato, che si articolerà su prenotazione, secondo apposite direttrici e per fasce orarie.

Infine, noi realizzeremo le opere pubbliche e non lo faremo di certo negli ultimi mesi del nostro mandato, causando alla città indicibili disagi. Li calendarizzeremo in modo tale che le ditte appaltatrici rispettino determinati scadenze. Questo è il nostro progetto per Nardò ed è un progetto condiviso, realistico e finalizzato a proiettare la nostra città nel futuro. Questo è il progetto organico per cui chiediamo il sostegno e la fiducia dei cittadini.

Rino Dell'Anna



zato un Sistema di Servizi diffusi sulla costa, aperti alla libera fruizione, costituiti da piccoli spazi mobili attrezzati su spazi demaniali.

Per noi la tutela dell'Ambiente e del Territorio sarà presupposto



Gabriele Onorato - Forza Italia

Nessuna formula magica: solo impegno e onestà

Le consultazioni politiche in genere, e le comunali in particolare, secondo il mio pensiero, dovrebbero essere equiparate ed una leale e disinteressata gara SPORTIVA, per chi primeggia nell'impegno e nel fare, al servizio degli altri e del proprio paese.

Il traguardo è caratterizzato da un solo, importante, comun denominatore: la valorizzazione delle risorse locali e del territorio sociale e culturale, nel rispetto delle potenzialità urbane e delle tradizioni, forza trainante d'ogni progetto amministrativo.

Il lavoro che si prospetta è tanto ambizioso quanto delicato, ma nel mio caso ritengo sia assicurato da saldi principi e senso di responsabilità, onestà e professionalità.

Il desiderio di veder crescere e migliorare la mia città è enorme; come l'orgoglio che provo per questi luoghi, per questa luce magica.

Sento l'orgoglio di passeggiare in una tra le cento più belle piazze europee, come Piazza Salandra, senza il rimorso di aver lasciato altre città, che mi hanno ospitato negli anni universitari e poi nella mia for-

mazione professionale e lavorativa. Capitalizzare la mia esperienza al servizio dei neretini.

In particolare dei giovani perché non dicano, ma soprattutto non pensino mai, che il meglio stia sempre altrove, lontano, perché siano convinti che si possa trovare e realizzare anche qui, tra noi, per un riscatto totale della nostra splendida terra.

Gli obiettivi da perseguire sono tanti, come infiniti pezzi di un puzzle articolato, sarebbe oltremodo semplicistico non riconoscerlo, con una difficile conclusione, ma al quale la passione e una mano carica d'entusiasmo non possono che dare il miglior inizio.

La programmazione è elemento determinante per il raggiungimento di ogni obiettivo, non si devono realizzare le opere solo per vantarsene, in particolare se queste poi sono slegate dal contorno e fini a se stesse.

Che senso ha avere una bella piazza se non vi è la ricettività, o avere 19 KM di costa meravigliosa senza un porto adeguatamente ubicato, ecc.

Il meraviglioso tesoro delle nostre coste e delle nostre marine è una risorsa troppo preziosa per lasciarla in balia del degrado e del pressapochismo.

Un bacino d'utenza talmente vasto che ha bisogno di cura e progettualità, come di strategie di ampio respiro e di interventi mirati, appoggiati anche ad iniziative culturali più coinvolgenti ed allettanti per i cittadini e per i turisti.

Restituire coraggio e progetti alla forza lavoro del nostro territorio che ha sempre dimostrato lo spessore e la qualità sia dal punto di vista intellettuale, considerando che la maggior parte dei giovani proseguono gli studi con impegno ben oltre le scuole dell'obbligo, sia dal punto di vista della preparazione tecnico-professionale.

Il nostro paese dovrebbe poi ingegnarsi per difendere e valorizzare i mestieri artigiani, testimoni nel tempo di arti nobili e preziose, valore aggiunto irrinunciabile in un territorio come il nostro.

Non esistono formule magiche, ma solo un impegno concreto, e disinteressato può lavorare per un paese migliore.

Salvatore Donadei

Un nuovocorso per rinnovare la politica



Il nostro progetto politico parte dal dato di fatto che è necessario procedere ad un rinnovamento della politica e della gestione della cosa pubblica che oggi, più che negli anni passati, deve essere improntata a due primarie esigenze: efficienza ed efficacia. Questo va fatto partendo, innanzi tutto, dall'affermazione di una nuova classe dirigente capace e affidabile, che abbia come obiettivo una visione amministrativa aperta e moderna, in grado di porre al centro del proprio agire gli interessi del cittadino e, quindi, del territorio.

E' da queste premesse che scaturisce il nostro programma, e sono queste considerazioni che lo caratterizzano e rispettano altri.

Oggi, infatti, siamo abituati alla lettura di programmi fotocopia, che hanno poco di differente tra loro se non il logo e il nome degli schieramenti politici che li propongono.

Proprio perché abbiamo a cuore le reali esigenze di Nardò, abbiamo ritenuto necessario discutere il nostro progetto e dividerlo con tutte le fasce della popolazione, con i gruppi giovanili e le associazioni di categoria. Perciò le parti essenziali che lo compongono rappresentano effettivamente cosa la città si aspetta da chi domani la governerà.

Da questo confronto è emersa la necessità di puntare su turismo e cultura per il rilancio di tutta l'area; due risorse da sempre presenti nel nostro territorio, ma che sono convinto debbano essere gestite in maniera mirata perché possano essere in grado di offrire effettive prospettive occupazionali e di sviluppo.

Penso, innanzi tutto, ad un sistema turistico territoriale integrato capace di proporre a tutte le realtà vicine, che si affacciano sulla fascia jonica, la possibilità di dialogare realmente tra loro e, poi, alla creazione di un vero e proprio Consorzio tra queste realtà; ad interventi immediati ma efficaci come la chiusura al traffico di alcune aree delle marine, per consentire una maggiore circolazione pedonale; ad un graduale intervento di defiscalizzazione per nuove attività commerciali ed artigianali compatibili con le marine ed il centro storico del comune neretino; alla creazione di un "museo diffuso neretino (a cielo aperto)" e della "cittadella della cultura". Realizzazione di un Consorzio con comuni della fascia jonica, al fine di integrare l'azione territoriale di promozione del patrimonio artistico, culturale, ambientale e paesaggistico; la realizzazione di una Consulta formata da esperti e professionisti del settore; il censimento

di tutte le strutture ricettive, comprese quelle abitazioni che sono date in fitto durante le stagioni turistiche, e la loro selezione attraverso l'assegnazione di "bollini" di riconoscimento".

Prevediamo, ancora, la costituzione di un Ufficio permanente di informazione, di indirizzo e di guida, sempre in ambito turistico - culturale, in stretta collaborazione con associazioni impegnate in tali iniziative; Il censimento dei neretini "emigrati" e il loro coinvolgimento per la promozione turistico - culturale della Città e del suo territorio, attraverso manifestazioni e mostre di prodotti presso le diverse località; la riqualificazione del parco di Portosevaggio e la trasformazione in Parco nazionale; la promozione di restauro di masserie ed uso a fini agrituristici; la creazione di zone per parcheggio a monte delle marine e strade pedonali verso le stesse; il coinvolgimento dei villaggi turistici nella promozione del patrimonio artistico e ambientale di Nardò, istituendo l'obbligo di indicarlo in ogni depliant.

La nostra azione di incremento dell'offerta turistica passerà anche attraverso il coinvolgimento della Curia vescovile e delle Parrocchie per l'apertura delle Chiese durante il periodo estivo o durante particolari momenti di afflusso di turisti. In campo architettonico, punteremo al restauro della chiesa rupestre di S. Antonio Abate.

Ritengo che realizzare tutto questo non sia pura utopia, ma richiede solo impegno e capacità progettuale, che consiste anche nel saper adoperare al meglio le poche risorse finanziarie che lo Stato, la Regione e la Provincia mettono a disposizione oggi dei Comuni, andando ad intercettare, laddove questo sia possibile, anche gli interventi previsti dalla Comunità Europea".

Salvatore Donadei

Fabio De Monte

Superare la rassegnazione: Nardò vale

1. Come si vede la Città da Candidato?

Continuando a guardarla da semplice cittadino. Con gli stessi occhi. Vedo tuttora quello che ho sempre visto: che è urgente, drammaticamente urgente, una svolta. I problemi di Nardò sono lampanti e sono sotto gli occhi di tutti. Ed è triste pensare che qui ogni speranza, ogni progetto, è destinato a rimanere nel campo dei sogni e delle illusioni. Io sono una persona estremamente pragmatica e concreta che però non ha rinunciato a vivere sognando: i sogni sono il mio carburante, ciò che ogni giorno mi spinge a cercare nuove strade affinché questi sogni abbiano almeno una speranza di potersi realizzare. Nardò continua ad essere un paese amministrato con grande approssimazione: mentre lo sviluppo del tessuto economico avrebbe bisogno di essere alimentato, nutrito e gestito con intelligenza e serietà, la realtà con cui ci si scontra e con cui deve fare i conti chiunque abbia in mente un progetto di impresa è scoraggiante. Quello che manca nella nostra città, tra le altre cose, è una vera e propria cultura di impresa.

2. Qual è stato l'impatto con la gente in questo nuovo ruolo?

Absolutamente normale; chi mi conosce, e per via del lavoro che faccio mi conoscono in tanti, non ha potuto notare alcun cambiamento nel mio modo di rapportarmi, non sarei capace di essere diverso da quello che sono, ed il ruolo di Candidato, così facile e tranquillo tanto da essere ricoperto da ben 500 persone, richiede proprio il dovere morale di mostrarsi per quello che si è nella vita di tutti i giorni. La gente che incontro quotidianamente, anche in veste di Candidato, rafforza il mio convincimento che le si deve infinitamente di più di quanto abbia avuto finora, le si deve una speranza possibile, soprattutto perché quasi nessuno crede più a una vera inversione di rotta, qui a Nardò la rassegnazione impera, la frase più ricorrente è un cinico ed amaro "chiunque vinca non cambierà niente". Questo, anziché demoralizzarmi, mi carica di più, mi sprona e aumenta la mia determinazione.

3. Turismo e sviluppo: quanto conta il centro urbano, quanto contano le marine e le aree dell'entroterra?

Marine e centro storico costituiscono un binomio inscindibile per Nardò e rappresentano un patrimonio di inestimabile valore, non sono tante le realtà che possono vantare una tale estensione

costiera ed un centro storico di tale valore e bellezza. L'entroterra, con le sue masserie fortificate, i suoi furnieddri, completa il quadro di questa enorme ricchezza che ci ritroviamo tra le mani e che ci ostiniamo a non far fruttare, per incapacità, per inedia, per miopia. Non dimentichiamo che mentre le masserie del sud salento continuano ad essere vendute agli inglesi, le masserie del territorio di Nardò rimangono imprigionate nel loro degrado e spesso abbandonano. Tutto ciò che abbiamo è di straordinaria importanza ma niente di ciò ha senso, in un'ottica di sviluppo, se non viene inglobato in un "fare sistema", se non confluisce in un progetto che miri a portare e creare reddito per la collettività. Il nostro patrimonio ambientale, culturale e architettonico è lasciato al buio della sporadica iniziativa privata. Si è costretti ad agire d'istinto, senza una precisa logica che indichi come e dove realizzare un investimento. Certo, possono nascere delle belle iniziative. Ma solo fine a se stesse: i classici orticelli che non contribuiscono ad una crescita omogenea, che non possono creare indotto. Ecco perché ci battiamo per una zonizzazione turistica: ci sarà un motivo se di fronte ad un patrimonio ambientale e culturale come il nostro c'è una tale carenza di iniziative imprenditoriali.

4. Perché chiedete un Nuovo Corso per Nardò?

Perché il "Vecchio Corso" ha ormai abbondantemente dimostrato di non essere al passo con i tempi. Osservando le problematiche di questo paese ci si accorge che l'unica speranza è riposta in gente nuova, fresca, che conosca il mondo non per sentito dire ma che realmente abbia l'impellenza di far assomigliare Nardò a realtà, anche vicinissime, imparagonabilmente più avanti da un punto di vista culturale e imprenditoriale. Il solo confronto con Gallipoli o Otranto ci vede penalizzati. Là ci si muove all'interno di linee programmatiche che noi a Nardò ancora aspettiamo. Per quale stupidissimo senso di superiorità, per quale stupido orgoglio, non siamo così umili o così furbi da imparare dagli altri? Prendiamo per esempio i gemellaggi: città come Specchia ne hanno fatto una fonte di reddito, il con la politica dei gemellaggi si è data linfa vitale all'intera cittadina. Fare dei gemellaggi non può ridursi ad un premio per intere amministrazioni comunali che si spostano in massa; una politica dei gemellaggi deve avere come scopo anche quello di essere portatrice di reddito e non mera propaganda.

5. Perché gli elettori dovrebbero cambiare abitudini consolidate e votare per un gruppo come il vostro?

Interessante l'espressione "abitudini consolidate": l'abitudine di dare il proprio voto molto spesso per inerzia, per fare un favore, per conoscenza, per parentela, tutto tranne che nell'interesse vero del proprio paese. Gli elettori non riescono a convincersi di quale arma potente sia il loro voto per la realtà in cui vivono e in cui i loro figli crescono e dovrebbero potersi realizzare.

Il senso della mia partecipazione a Nuovo Corso è il desiderio di esserci e di impegnarmi in prima persona e di farlo con un gruppo di persone che, come me, avessero la voglia di smettere di parlare e di cominciare veramente ad agire. Il valore di Nardò è il valore di una città che può contare su uno di i



Fabio De Monte è candidato per Nuovo Corso per Nardò

più straordinari paesaggi naturali, storici, artistici e archeologici. Una città che conta piazze, luoghi, scenari, coste non ancora interiorizzate come risorse. Io sono certo che il cambiamento sia alla nostra portata, sento che è così, anzi pretendo che lo sia perché Nardò ha tutte le carte in regola per emergere finalmente. Ma Nardò vale anche per quella genuinità della sua gente che mi auguro questa volta abbia il coraggio di cambiare pagina e di puntare su un governo della polis che sia governo delle buone e sagge pratiche.

Lista di ALLEANZA NAZIONALE

Candidato sindaco:
Gregorio Dell'Anna

Candidati al Consiglio comunale:

- 1) Bianchini Alessandro
- 2) Borgia Alessandra
- 3) Bove Dell'Anna Giovanna
- 4) Ciarfera Emanuele
- 5) Cirfeta Vincenzo
- 6) Chiffi Laura
- 7) Dell'Anna Antonio
- 8) De Paola Tonino
- 9) De Tuglie Graziano
- 10) Fracella Giuseppe
- 11) Fragola Massimo
- 12) Giuri Lucio
- 13) Greco Cosimo
- 14) Indennitate Agostino
- 15) Inguscio Mary
- 16) Leuzzi Lucio
- 17) Lezzi Mariantonietta
- 18) Liquori Marcello
- 19) Miggiano Antonio
- 20) My Damiana Cosima
- 21) Natale Fernando
- 22) Nuzzi Roberto
- 23) Personè Francesco
- 24) Rizzo Daniele
- 25) Russo Salvatore
- 26) Spenga Giuseppe
- 27) Vonghia Pantaleo
- 28) Zaca' Giuseppe
- 29) Zacheo Marcello
- 30) Zuccaro Francesco

Lista Unione dei Democratici Cristiani e
Democratici di Centro

Candidato sindaco: Gregorio Dell'Anna

Candidati al Consiglio comunale:

- 1) Frasca Cosimo Damiano detto "Mino"
- 2) Albano Egidio
- 3) Antico Alessio
- 4) Antonazzo Salvatore
- 5) Bove Francesco
- 6) Calzia Simona
- 7) Capoti Oronzo
- 8) Colella Giovanni Fabio
- 9) De Benedittis Carmine
- 10) Dell'Anna Antonio Giovanni
- 11) Falconieri Giuseppe
- 12) Fanuli Giovanni
- 13) Leuzzi Davide
- 14) Manca Sergio
- 15) Manta Antonio
- 16) Margagliotti Tonino
- 17) Muci Gerardo
- 18) Presicce Salvatore
- 19) Romano Francesco
- 20) Russo Lucio
- 21) Sabato Antonio
- 22) Sarcinella Giuseppe Antonio
- 23) Schirinzi Rosanna
- 24) Spano Francesca
- 25) Venneri Antonio
- 26) Vernich Lucio
- 27) Zaca' Francesco
- 28) Perrone Egidio Luigi detto "Luigino"
- 29) Cuscanti Chiara
- 30) Manca Giuseppe

Lista AZZURRO POPOLARE

Candidato sindaco:
Gregorio Dell'Anna

Candidati al Consiglio comunale:

1. Aloisi Vito Leonardo (detto Aldo)
2. Albanese Salvatore
3. Antonazzo Katuscia
4. Baccassino Luana
5. Boccarella Gregorio
6. Borrega Alessandro
7. Bottazzo Roberto
8. Calabrese Marco
9. Caputo Federico
10. Chianello Giuseppe
11. Chierico Francesco
12. Colomba Anna Teresa
13. Coppola Arturo
14. De Razza Paola
15. D'Ostuni Luciano
16. Falangone Fabio
17. Fiore Marco
18. Fracella Anna Gloria
19. Guglielmetti Giovanni
20. Lubello Andrea
21. Manieri Pantaleo (detto Lelè)
22. Paglialonga Ottorino
23. Pagliara Francesca
24. Pano Luigino
25. Ria Rocco
26. Rizzo Maurizio
27. Ronzino Daniela
28. Spano Salvatore
29. Tafuro Antonio
30. Zopazio Anna Perla

Lista DELL'ANNA SINDACO

Candidato sindaco:
Gregorio Dell'Anna

Candidati al Consiglio comunale:

1. Calignano Antonio
2. Adamo Giuseppe Lelio
3. Alemanno Rodolfo
4. Alligri Cosimo
5. Calabrese Lorenza
6. Caprifico Carmela
7. Caputo Alessio
8. Carafa Cosimo
9. Carrino Marco
10. Cecere Beatrice
11. Cioffi Giovanni
12. Cleopazzo Chiara
13. Coppa Paolo
14. Errico Maria
15. Giaccari Vito
16. Giorgetti Rosanna
17. Greco Pasquale
18. Guagnano Francesco
19. La Fortezza William
20. Lezzi Libero
21. Muci Adriano
22. Paglialonga Gianfranco
23. Pellegri Walter
24. Petraroli Vincenzo
25. Presicce Francesco
26. Specchia Teresa
27. Taddeo Maurizio
28. Trevisi Francesco
29. Vetere Maria
30. Zucchini Paola

Lista Democrazia Cristiana

Candidato sindaco:
Gregorio Dell'Anna

Candidati al Consiglio comunale:

1. Colopi Tommaso
2. De Lorenzis Luciano
3. De Bitonti Maurizio
4. Personè Francesco
5. De Monte Antonio
6. Lepore Massimo
7. Rutigliano Sergio
8. Spano Giusi
9. Felling Roberto
10. Dell'anna Giorgio
11. Gaballo Lisa
12. Dolce Livio
13. Trotta Cosimo
14. Vernich Franco
15. My Sabrina
16. Dell'anna Daniela
17. Barrotta Antonio
18. Bruno Tiziana
19. De Benedittis Roberto
20. Fin Massimo
21. Greco Daniele
22. Malandugno M. Grazia
23. Mauro Sergio
24. Mazzarella Pasquale A.
25. Perrone Armando
26. Polo Adele
27. De Pace Alessandra
28. Alligri M Grazia
29. Buccarella Claudio
30. Buccarella Marco

Lista FORZA ITALIA

Candidato sindaco:
Gregorio Dell'Anna

Candidati al Consiglio comunale:

1. Mirarco Walter
2. Acquaviva Abramo
3. Ampolo Rella Ideale
4. Buonuomo Antonio
5. Calabrese Salvatore detto Totuccio
6. Cavaleria Lorella
7. Colomba Luigi
8. De Benedittis Bruno
9. De Lorenzis Carlo
10. Fanizza Luigi
11. Fiore Salvatore
12. Fracella Antonio
13. Gatto Paola
14. Giustizieri Rolando
15. Greco Salvatore
16. La Rosa Claudio
17. Maceri Egidio
18. Margarito Giovanni
19. Marzano Antonio detto Tony
20. Muci Fernando
21. Onorato Gabriele
22. Pano Luca
23. Parisi Gregorio
24. Pellegrino Paola
25. Policella Antonio
26. Salsedo Antonio
27. Ronzino Livio
28. Spano Antonio
29. Venneri Fernando detto Antonio
30. Vicanolo Mario

Lista PER SANTA MARIA AL BAGNO E
LE MARINE

Candidato sindaco: Gregorio Dell'Anna

Candidati al Consiglio comunale:

1. Dell'Anna Cosimo
2. De Benedittis Loredana
3. Paglialonga Luigi Ottorino
4. Orlando Davide
5. Pasca Maurizio
6. Ciccarese Eupremio
7. Calabrese Sergio
8. Caterino Filomena
9. Mestrangelo Pasquale
10. Carafa Dario
11. Carrino Marco
12. Sergi Loredana
13. Calabrese Anna Grazia
14. Dell'Angelo Custode Cosimo
15. Calabrese Francesco
16. Fiore Marco
17. Lezzi Roberto
18. Filieri Fedele
19. Murrone Giovanni
20. Botrugno Antonietta
21. Murrone Damiano
22. Ucini Salvatore Cosimo
23. Pusterla Cosimo
24. Orlando Gregorio
25. Vergallo Roberto
26. Mangia Alessandra
27. Lisi Claudio
28. D'Aprile Michele
29. My Gregorio
30. Dragone Luigi

Lista PROGETTO NARDO'

Candidato sindaco:
Gregorio Dell'Anna

Candidati al Consiglio comunale:

1. Di Gesu' Piero
2. Muci Michele
3. Antico Graziano
4. Chetta Daniele
5. Chiffi Stefania
6. Ciaccia Antonio
7. Cioffi Meri
8. Dell'Abate Giancarlo
9. Donadei Giuseppe
10. Fai Tonio
11. Fantastico Luigi
12. Gatto Fabiano
13. Grasso Piergiorgio
14. Greci Tommaso
15. Inguscio Maria
16. Lupo Antonio
17. Manieri Antonio
18. Martano Giorgio Antonio
19. Musca Pierangela
20. Pati Massimiliano
21. Perrone Romina Paola
22. Prete Lino
23. Prete Pierluigi
24. Rizzo Marco
25. Rizzo Salvatore
26. Romano Marcello
27. Tedesco Alessandra
28. Tempesta Stefano
29. De Simone Giulia
30. Vincenti Nadia

D
e
l
l
A
n
n
a
s
i
n
d
a
c
o

Donadei Sindaco

Lista "Nuovocorso per Nardò"

Candidato sindaco:
Salvatore Donadei

1. Pasquale Alfieri
2. Fabio Barbetta
3. Giancarlo Benassai
4. Antonella Carmen Buccarella
5. Francesco Chiriatti
6. Pina Contento
7. Luigi De Benedittis
8. Giuseppe De Metrio
9. Fabio De Monte
10. Claudio Dell'Angelo Custode
11. Luca Donadei
12. Alessandro Falconieri
13. Giuseppe Fedele
14. Angelo Walter Greco
15. Roberto Maritati
16. Antonio Murrone
17. Romina Oceano
18. Maurizio Paglialonga
19. Salvatore Fernando Pero
20. Michele Perrone
21. Giampiero Presicce
22. Agostino Salvatore Previdero
23. Nicola Ramunni
24. Gianfranco Rizzo
25. Giuseppe Schirinzi
26. Giovanni Trincherà
27. Marino Vonghia
28. Cosimo Zucchini
29. Massimo Zucchini
30. Francesca Zuccaro

Lista "Città Nuova - Socialisti Autonomisti"

Candidato sindaco: Antonio Vaglio

Candidati al Consiglio comunale:

1. BACCASSINO Fernando
2. ANTICO Aldo Salvatore
3. CUPPONE Alessandra
4. D'AMBROGIO Simona
5. DE MONTE Pasquale
6. DE PACE Roberto
7. DURANTE Giuseppe Martino
8. ERODICO Monica
9. ERRICO Michele Pietro
10. FELLINE Rossano
11. FONTANA Simone Massimiliano
12. FRACELLA Salvatore Fabio
13. INGUSCIO Giuseppe
14. LONGO Andrea
15. MARSIGLIA Gregorio
16. MARTINA Carlo Biagio
17. MAZZEO Antonio
18. MOLINO Alessandro
19. MONTINARO Giulio
20. MY Alessandro
21. NATALIZIO Cosimo Francesco
22. ORLANDO Sergio
23. PAPALEO Diana Damiana Anna
24. PICCIONE Daniele
25. POLO Placido Francesco
26. POTENZA Luigi Antonio
27. ROMANO Gabriele
28. RUSSO Roberto Carmelo
29. SCHIRINZI Massimo
30. TALAMO Nausica Maria

Lista Partito della Rifondazione Comunista

Candidato sindaco: Antonio Vaglio

Candidati al Consiglio comunale:

1. Colopi Annarita
2. Alligri Antonio
3. Bove Pasquale
4. Cursano Paola
5. De Benedittis Salvatore
6. De Cupertinis Giovanni
7. Dell'Anna Ennio
8. Dell'Anna Omella
9. Falconieri Antonio
10. Lazzoi Lorena
11. Marcone Ludovica
12. Marino Barbara
13. Merlini Angela
14. Murri Dello Diago Chiara
15. Paladino Giovanni
16. Patera Sara
17. Pellegrino Alessandro
18. Perrino Gabriele
19. Romano Claudio
20. Sanasi Roberto
21. Sciacca Giusi

Lista Democratici di Sinistra

Candidato sindaco: Antonio Vaglio

Candidati al Consiglio comunale:

1. Alemanno Mario
2. Barone Angelo Antonio
3. Beria Maurizio
4. Castelluzzo Grazio Gregorio
5. Chiffi Pantaleo
6. Creti Claudio
7. Dell'Onze Antonio
8. De Vitis Salvatore
9. Giuranna Antonio
10. Giuri Gregorio
11. Ingresso Alessandro
12. Leone Anna Maria
13. Manca Federico
14. Mandolfo Graziano
15. Manta Franco
16. Orlando Gregorio
17. Però Querino
18. Piccione Alfio Giuseppe
19. Pinna Antonio
20. Polo Ramona
21. Romanello Assunta Maria Mirella
22. Sozzo Fabiola
23. Zizi Daniele
24. Zuccaro Ettore

Lista SOCIALISTI DEMOCRATICI ITALIANI

Candidato sindaco: Antonio Vaglio

Candidati al Consiglio comunale:

1. FALANGONE Carlo
2. MARZANO Maurizio
3. ALLIGRI Salvatore
4. BIANCO Mirella
5. BRESCIA Serenella
6. BUCCARELLA Massimo
7. CALO' Monia Annunziata
8. CESARI Rossana
9. DE FRANCO Lorenzo
10. DURANTE Michele
11. FRACELLA Perseo
12. GABALLO Gianni
13. GATTO Antonella
14. GATTO Giovanni
15. GIURI Roberto
16. GNONI Cosimo Roberto
17. GRECO Cosimo Pancrazio
18. GUERRAZZI Francesco
19. LILLO Francesco
20. MALCANGI Tommaso
21. MANIERI Antonio
22. MARINACI Giancarlo
23. MARTIGNANO Piero Paolo
24. ORLANDO Cosimo
25. PRANZO Sandro
26. QUALTIERI Maurizio
27. RAHO Massimo
28. TARANTINO Damiano
29. VIVENZIO Giuseppe
30. ZACCHINO Maria Rosaria

Lista "Democrazia è Libertà -La Margherita"

Candidato sindaco: Antonio Vaglio

Candidati al Consiglio comunale:

1. Caputo Cosimo
2. Cavallo Antonio
3. De Pascalis Claudio
4. Papadia Michele
5. Piccione Ottavio
6. Bevilacqua Michele
7. Brescia Roberto
8. Cleopazzo Girolamo
9. De Cupertinis Gerardo
10. Felline Giuseppe
11. Fontanella Michele
12. Gabellone Walter
13. Leuzzi Maurizio
14. Manieri Luigi
15. Marchese Angelo
16. Marinaci Anna Maria
17. Martignano Salvatore Marcello
18. Marzano Giuseppe
19. Mele Giorgio
20. Pagliara Stefania
21. Potenza Antonio
22. Qualtieri Lorenzo
23. Raho Biagio
24. Ricupido Paola
25. Rizzello Luca
26. Rogano Vittorio
27. Russo Daniele
28. Sanasi Giuseppe Eros
29. Spano Giuseppe
30. Trincherà Andrea

Lista Udeur Popolari - Democrazia cristiana per le Autonomie

Candidato sindaco: Antonio Vaglio

Candidati al Consiglio comunale:

1. Romeo Giuseppe
2. Falconieri Gianluca
3. Alfieri Damiano Giuseppe
4. Bianco Stefania
5. Borgia Simone Attilio
6. Bruno Andreas
7. Caligaris Luciano
8. Cuppone Alessandro
9. De Fazio Luigi
10. De Vitis Paolo
11. Di Maggio Serena
12. Gaballo Lorenzo
13. Gabellone Luigi Antonio
14. Grande Gregorio
15. Lonetti Riccardo
16. Leuzzi Rita
17. Lezzi Milian
18. Lia Valentina
19. Livieri Marco Santino
20. Manca Lorena
21. Manieri Ivan
22. Martignano Leante Rosa Bianca
23. Natale Maria Cristina
24. Negro Davide
25. Nuzzi Donato Sergio
26. Potenza Gianni
27. Ronzino Giovanna
28. Toma Irene
29. Turudda Stefano
30. Venneri Luigi Sergio detto Gigi

Lista "Nardò Insieme/Italia dei Valori-Lista Di Pietro/Civitas"

Candidato sindaco: Antonio Vaglio

Candidati al Consiglio comunale:

1. Colomba Maurizio
2. Cordella Giuseppe
3. Cristalli Arturo
4. D'Ambrogio Donatella
5. De Trane Enzo
6. Esposito Gino
7. Falangone Pasquale
8. Falconieri Elena
9. Falconieri Walter
10. Filograna Luigi
11. Fiore Salvatore
12. Gira Angela
13. Indennitate Marco
14. Lega Vincenzo
15. Leopizzi Cosimo
16. Leuzzi Oronzo
17. Ligorio Oronzo
18. Maiorano Lucio
19. Mangini Antonio
20. Marangi Giuseppe
21. Martina Gianluca
22. Mazzarella Paola Tiziana
23. Muci Fernando Maria
24. Paglialonga Carlo
25. Russo Francesco
26. Sapio Giuseppe
27. Secolo Salvatore
28. Tarantino Giuseppe
29. Vaglio Sergio
30. Zacà Paola

Lista UNITI PER VAGLIO

Candidato sindaco: Antonio Vaglio

Candidati al Consiglio comunale:

1. Marcuccio Carlo Salvatore
2. Albano Stefano
3. Benassai Gianluca
4. Bianco Fernando
5. Calignano Eleonora
6. Dell'Angelo Custode Pierluigi
7. Fiore Pasquale Sandro
8. Greco Vito Giuseppe
9. Longo Carlo
10. Losavio Pietro Paolo
11. Maggiorelli Fernando Pasquale
12. Maglio Flavio
13. Mellone Giovanni Vincenzo
14. Negro Gino Cosimo
15. Pellegrino Giovanni Paolo
16. Perrone Salvatore Pasquale
17. Plantera Piero
18. Presicce Anna Gina
19. Prete Luigi Carmine
20. Rizzello Cosimo
21. Russo Margherita
22. Tarantino Luigi
23. Tiene Antonio
24. Ucini Viviana
25. Vaglio Daniele Biagio
26. Assanti Fernando Antonio
27. Apollonio Stefania
28. Urso Antonio Andrea
29. Fracella Anna Rita
30. Calignano Sonia

V a g l i o s i n d a c o

Tutti i candidati
al Consiglio
Comunale





Raccontano che... qualche sera fa la esxenatrice manierimariosaria alias mariosarianelpugnomanieri per smaltire la tensione della preparazione della lista della spesa elettorale (compro questo, vendo questo, presto quest'altro...) ha ceduto a un attacco di bulimia compulsiva e si è scofanata uan quatarà (leggasi q-u-a-t-a-r-a) di pasta e fagioli abbondantemente innaffiati da vino rosato, perchè quello rosso, in tempi di partitodemocratico è un po' demodè.

Fatto sta che aveva appena finito di fare la scarpetta e ingurgitato l'ultima fetta cipolla che è crolata sul divano di casa come una salama.

Tra la sorpresa e lo sconforto di tutti, Carlo I e Carlo II non abituati a simili performance della capa hanno pensato di chiamare il sindaco Vaglio per un consulto urgente.

Poi è prevalsa la ragione della discrezione e segretario Marzano consentente hanno deciso di lasciarla riposare e di tornarsene ognuno a casa ancheper evitare, pare, le conseguenze di fastidiosi effetti collaterali dell'indigestione fasolara. Ma non è tutto...

Raccontano infatti che (mariosarianelpugnomanieri lo avrebbe confessato in lacrime ad una amica) la nostra abbia avuto un cauchemar, un incubo, che le ha tolto il respiro per un po', e non l'ha fatta più riaddormentare e...

Raccontano - i bene informati - che nel bello della notte in via Bottegge sia risuonato un urlo belluino che pochi hanno decifrato...ma che in sostanza pressapoco diceva così "...O io o lui..."

Raccontano - i bene informati - che questo "OIOOLUI" si sia ripetuto più volte al punto che più di qualcuno lo ha interpretato come il tentativo di vocalizzi di uno Yodel da parte di qualche mbricaco nei dintorni.

Raccontano - i soliti bene informati - che in realtà

i vaporidellafagiolata abbiano intossicato la mariosarioetctc al punto da indurle l'allucinazione di vedere candidato al Consiglio Comunale in una lista civicamente e autonomamente socialista Lucio Tarricone, cui, pare abbia giurato odio sempiterno.

Raccontano i bene informati - sempre i soliti - che nel sogno Tarricone sfoggiava una cravatta rosso fuoco e appariva avvolto in una bandiera rossa che sventolava al suono dell'Internazionale, festante e radioso...

Raccontano i bene informati che Carlo I e Carlo II chiamati dai familiari in soccorso abbiano trovato la manierimaria...etetc. in uno stato di grande agitazione e avvolta anche'essa in un drappo rosso tutto plissetato e con la cornetta del telefono in mano che nessuno riusciva a strapparle

Raccontano i bene informati che l'OIOOLUI, OIOOLUI, OIOOLUI... in realtà fosse quanto mrm riversava ad un ignoto intelocutore, dall'altra parte del filo, e ogni volta erano fremiti...e anche altro che non viene riferito

i bene informati Raccontano che MRM abbia tanto preso sul serio il sogno di TARRICONECandidatoSocialistAutonomo che abbia svegliato nel cuore della notte il sig..... e poi il sig... poi l'Assessore provinciale e il segretario regionale..... minacciando fuoco e fiamme, fiamme e fuoco, scissioni e disunioni, se lo strizza cervelli fosse stato accolto nelle liste della lista civicamente e autonomamente socialista.....

i bene informati raccontano anche altro, ma per carità di patria non vogliamo infierire oltre con i nostri lettori...

forse sarebbe il caso che Carlo I e Carlo II consigliassero alla MRM o MMR che dir si voglia una dieta più leggera !!!



Peppus Baroccus



Che c'azzecca la 167 col barocco in campagna elettorale ?

"Nardò riesce ad ottenere i fondi europei del Pis Barocco e l'Amministrazione Comunale li usa per due manifestazioni musicali che non garantiscono certo ricadute sul territorio immediate o a lungo termine né culturali né economiche".

Il candidato sindaco del centrodestra Rino Dell'Anna contesta l'utilizzo dei finanziamenti comunitari da parte dell'Amministrazione Vaglio, che ha organizzato due dispendiosi eventi musicali a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, in campagna elettorale.

"Sorge spontaneo - afferma Dell'Anna - chiedersi, all'indomani della manifestazione che ha visto la partecipazione degli Stadio, se questi finanziamenti non si sarebbero potuti meglio utilizzare, per esempio, per laboratori teatrali e cinematografici, che avessero come finalità quella di investire sulla creatività dei nostri giovani, o per corsi di formazione nell'ambito della cultura che potessero creare professionalità di cui il nostro territorio ha indubbio bisogno".

Dell'Anna sta sfornando un comunicato stampa al giorno.

Difficile negare che gli argomenti e l'oggetto dei vari interventi siano efficaci e centrino altrettanti problemi veri e seri di questa città sempre più espressione geografica buona per estemporanee citazioni in fiction televisive. Forse sarebbe stato bene che se ne preoccupasse di più nei mesi scorsi.

Ma, meglio tardi che mai. E, comunque, per venire a quanto ha di recente denunciato e di cui riportiamo sopra alcuni

passi è indubbio che da parte degli attuali amministratori questa sia la campagna più becera mai condotta negli ultimi decenni.

Sorvoliamo, per umana pietà sui cantieri elettorali.

Più difficile, per una Città che si vuole di "storia" e "d'arte" e di "cultura", sorvolare sull'indigenza dei "concerti" di primavera, contrabbandati come strumento di promozione turistica e culturale nell'ambito degli "itinerari turistici sulla via del barocco".

E' credibile che Vaglio e tanmeno Romeo sappiano che cosa siano e quali siano le origini e le ragioni di fondo degli "itinerari turistici". E' meno credibile che non possano aver pensato che forse, parlando di "barocco" e di città d'arte sarebbe stato meglio programmare la spesa e gli interventi in maniera più coerente e più mirata.

E affidarsi, trattandosi di interventi musicali, alla competenza di qualche Maestro di chiara fama alla bisogna sempre sbandierato quale gloria neritina e poi messo indegnamente da parte senza molti riguardi.

E, pensare di programmare eventi di richiamo nelle comici barocche del nostro centro storico...

FFF, festa, farina e forca....

Per i "nostri" la ricetta borbonica sembra essere la migliore, la più sicura per cercare di accaparrarsi i voti dei giovani e degli abitanti di un quartiere che in questi cinque anni come urbanizzazione "primaria" ha visto realizzato solo un impianto di carburanti (sic).

Ora il problema nostro, come di molti altri, pare sempre di più, è se dobbiamo davvero rassegnarci all'avanzata del peppusbaroccus e della sua compagnia di giro!

Il meglio del peggio

In queste due pagine vi proponiamo una serie, solo alcune, delle tante vignette che abbiamo pubblicato su LaVoce o messo in linea su www.lavoce dinardo.it.

Raccontano dei tanti fatti e misfatti accaduti a causa di una malpolitica e di una malamministrazione che hanno caratterizzato in questi anni Nardò. Delle metamorfosi di talune forze politiche, delle inerzie e dei silenzi dei politici che si considerano di serie A e che hanno permesso e contribuito al degrado della vita pubblica neritina.

I politici neritini non accettano di buon grado di essere presi di mira e non esitano a ricorrere a (chiamiamole così)...pressioni per evitare o ovattare critiche e dissensi in forma caustica della satira che, spesso, assume la forma del gioco a cui ingenuità è talmente esibita e dichiarata che la risata dovrebbe essere lo sfogo naturale di un pur comprensibile, iniziale, risentimento.

E, invece, no. Niente da fare. Ne sa qualche cosa, da quanto abbiamo letto su www.portadimare.it, Biagio Valerio, colpevole di aver fatto dormire e, poi, di colpo, risvegliare, durante una cerimonia ufficiale, nientepopodimeno che sua

eccellenza Antonio Vaglio ormai acquisito alla casata degli Acquaviva Personè.

Che ci permetteranno la licenza e ci scuseranno per aver attribuito un onorato blasone a un trovato della politica ancora in cerca d'autore.

E, allora, torniamo al meglio del peggio. Che in questi anni non ha avuto limite e, ancora, in questi giorni ci riserva sorprese che abbiamo voluto "mettere in piazza".

Dai fagioli di MariaRosaria a PeppusBaroccus è un tripudio di risate. Per cercare di non pensare alle Pal..le eoliche che, complici i pionieri e la pioniere della Rifondazione Comunista neritina, hanno rischiato di girare a 1000, e anche di più.

C'è Giovanni l'orsetto siciliano che il Sindaco pare mandi in giro a tutti i nuovi nati a Copertino che scelgono, poni, di essere residenti a Nardò; ci sono Lillino e Marcello, gli sbancatori di Serracopagna; c'è Dedde accompagnato a Squola dalla senatrice Manieri e poi sonoramente bocciato e abbandonato per scarso profitto.

In un'altra pagina del giornale c'è il "colonnello" Maruccuccio, prima defenestrato e poi recuperato da Vaglio, proprio per coprire il vuoto lasciato da Dedde che doveva far fare il salto di qualità, dopo l'uscita di Piero Caprio...Ci fermiamo qui. Perché più che da ridere ci viene da piangere!



Antonio Vaglio

Torno a chiedere fiducia

Abbiamo un obiettivo comune, fare di Nardò una città di prestigio

Sono trascorsi oramai cinque anni dalla vittoria del 2002. Torno a chiedere ai miei concittadini di rinnovarmi la loro fiducia, di continuare a credere in me, come io credo in loro, nella forza della nostra città, nella possibilità di farla crescere ancora ed ancora di più, e nella possibilità di poter essere utile al nostro comune obiettivo: fare di Nardò una città di prestigio.

In questi anni ho imparato, con orgoglio, a volte superando tante difficoltà e fatiche, ad essere vostro rappresentante, mai dimenticando, in nessuna occasione, dalla più importante a quella anche solo meramente celebrativa, che io ero lì per voi, per rappresentare tutti voi cittadini, per esprimere, difendere se necessario, le vostre esigenze, i bisogni e i sogni di Nardò.

Oggi mi ripresento a voi con tutto il mio passato, la mia storia di sindaco, l'esperienza maturata ancor più in questi ultimi cinque anni.

Chiedervi di votarmi, di eleggermi ancora una volta vostro sindaco, significa chiedervi di giudicare quello che abbiamo realizzato, gli obiettivi che sono stati raggiunti, ma anche le cose non ancora compiute.

Abbiamo saputo dire anche no. Con coraggio, come nel caso della discarica di Castellino, chiusa anche grazie al presidente della regione Nichi Vendola, che tenacemente ci ha accompagnati nella nostra battaglia.

Senza la volontà precisa del presidente Vendola, contro il piano disastroso di Raffaele Fitto, la discarica non solo non sarebbe stata chiusa, cari concittadini, ma avrebbe continuato la sua funzione per almeno altri vent'anni.

Ma il guaio vero è un altro: che il centro destra mira alla vittoria del candidato Dell'Anna per poter riaprire la discarica e dare vita nuovamente al progetto della piattaforma, progetto mai dimenticato.

Volevamo cambiare davvero il destino del nostro territorio e lo abbiamo cambiato per difendere la salute dei nostri figli, la qualità della nostra vita.

E vi chiedo di giudicare anche questi cinque anni di governo.

Abbiamo governato cinque anni, abbiamo ottenuto risultati importanti che sono sotto gli occhi di tutti, abbiamo contribuito a far crescere Nardò.

Ho una grande aspirazione, quella di continuare ad essere sindaco di questa città: non per prestigio, che pure mi onora, non per scopi personali, che mai ho perseguito - e la mia storia umana, professionale, politica lo racconta -, non per vanità, ma perché mi sono appassionato, perché nutro in me la fortissima spinta a continuare la strada intrapresa.

Voglio continuare a servire questa nostra città.

Le fondamenta gettate anni fa sono salde. Siamo arrivati al primo piano e stiamo già pensando a realizzare il secondo.

Ho una promessa forte da farvi.

Di non smettere mai di essere coerente, leale, rispettoso delle persone.

Di non smettere mai di essere umile.

Ho scoperto che fare il sindaco vuol significare anche essere un punto forte di riferimento per chi soffre.

E soprattutto ho scoperto che è bello occuparsi degli altri, tendere una mano e soccorrere chi ha bisogno di risollevarsi, tanto è grandioso farlo quanto doloroso e frustrante è non poter fare

Ce lo siamo ripreso con forza con tutti i suoi vecchi reparti. Questi sono i fatti che vi chiedo di giudicare! Per la salvaguardia di un patrimonio che va prima difeso e poi valorizzato.

E per questo stiamo riqualificando le nostre piazzette di Santa Caterina e Santa Maria al Bagno.

Per questo stiamo realizzando il Museo della Memoria ed il piazzale degli eventi, sempre a Santa Maria al Bagno.

Ho un altro NO di cui vado fiero: quello ad un Eolico che, con i suoi pali alti 127 metri, rumorosi, invasivi, avrebbe rovinato il nostro paesaggio, disegnandolo a macchie scure per sempre.

Non lo abbiamo voluto.

Abbiamo difeso con le unghie questo territorio!

Lo abbiamo difeso e lo difenderemo anche per continuare quell'opera iniziata tanto tempo fa dalla nostra concittadina Renata Fonte che pagò con la vita la difesa dei propri ideali.

Dopo 25 anni di attesa siamo riusciti ad istituire il Parco naturale regionale di Porto Selvaggio e Palude del Capitano.

Questo non significa fare delle nostre coste un museo, non è mummificare la natura, non è una romantica difesa della stessa, ma è preservarla, custodirla, poiché è patrimonio che appartiene a noi tutti, è il nostro stesso futuro.

Come Sindaco, se mi sosterrete ancora, vi posso garantire che mi batterò - così come ho sempre fatto - con tutte le mie forze per il futuro della nostra Città.

Abbiamo un grande progetto per Nardò. Farnè una città del turismo.

Non solo mare e sole, estate e vacanze balneari, ma storia e cultura.

Il cuore della nostra città, il centro storico, tornerà a nuova vita.

Abbiamo già cominciato, riqualificando le strade, recuperando l'antico basolato, restituendo alla città il Teatro comunale, rimasto chiuso per oltre 15 anni, restaurando gli affreschi del Chiostro di S. Antonio, completandone il complesso conventuale, recuperando una parte importante del Chiostro dei Carmelitani, la Villa Comunale, la facciata del Castello.

Daremo avvio alla costruzione di nuovi contenitori, come un Teatro Tenda, per rendere attivo il turismo congressuale e culturale.

Porteremo Nardò ad essere viva e pulsante tutto l'anno, attirando turismo, investimenti, recuperando le antiche masserie per farne luoghi dell'ospitalità.

Il nostro futuro è già avviato.

Continuare a costruirlo è la nostra passione. Con la speranza di avere sempre al mio fianco uomini e donne forti e liberi - liberi di difendere le proprie idee, i propri ideali, i propri diritti e capaci di lavorare per il futuro della nostra Città.

Antonio Vaglio



niente.

E' un fatto che abbiamo dato casa a chi non l'aveva; è un fatto che abbiamo ridato alla nostra gente i servizi che Raffaele Fitto e il suo governo di centro destra ci avevano tolto.

Avevano scippato i reparti più qualificanti.

Miravano a togliere importanza al nostro Ospedale.

Volevano ridurlo ad un cronico.

Volevano fare dell'Ospedale di Nardò una lungodegenza.

Vinca Nardò e la sua gente

L'impegno di Luigi Filograna



Luigi Filograna è candidato per Nardò Insieme

Luigi Filograna è nato l'11 settembre 1970, è sposato con Maria e da novembre è padre della piccola Benedetta.

Luigi è figlio d'arte: suo padre, Flavio, dal quale spera di aver ereditato le qualità di onestà, semplicità e franchezza, è stato per anni vicesegretario politico del PSI negli anni '70 e consigliere comunale negli anni '80.

Obiettore di coscienza, nel 1997 ha svolto il servizio civile nella "Caritas Diocesana" di Nardò-Gallipoli, occupandosi di assistenza ai ragazzi ed ai bambini disadattati: nello stesso anno ha collaborato con la Caritas nella realizzazione e gestione di un Centro di accoglienza extracomunitari, esperienza questa che gli ha permesso di confrontarsi con differenti culture di vita e di rinsaldare l'altruismo e la dedizione verso il prossimo.

Laureato in Ingegneria Elettronica al Politecnico di Bari nel 1998 con una tesi sperimentale sulla ottimizzazione delle rese di produzione di componenti elettronici, ha collaborato con lo stesso Politecnico in qualità di ricercatore.

Dopo una parentesi lavorativa di un anno presso l'Omnitel di Milano, nel 2000 è stato assunto come responsabile tecnico della strumentazione elettronica dalla Prototip di Nardò (la "pista"), società della quale è attualmente uno dei punti di forza.

La responsabilità di progetti di

respiro internazionale, il coordinamento di team di lavoro e la gestione di problematiche tecnico-organizzative sono la sua quotidianità.

Attualmente è responsabile tecnico di un progetto volto alla realizzazione di asfalti stradali prestazionali in termini di inquinamento ambientale (emissioni rumorose e nocive) e durabilità.

Attento alla qualità del lavoro e della vita, da diversi anni si occupa di problematiche relative alla sicurezza sul lavoro e di inquinamento acustico ambientale, discipline nelle quali è di supporto come consulente a diversi studi professionali, legali e tecnici: il suo obiettivo è quello di diventare un professionista al servizio del cittadino lavoratore nel migliorare le condizioni tecniche di contorno all'ambiente lavorativo aumentandone la produttività, e alla città nella scelta delle soluzioni più appropriate per il miglioramento della qualità ambientale.

I suoi hobby sono la musica, i libri, cinema e sport: ascolta di tutto (dalla new wave anni '80 al jazz ed il blues, passando dal rock underground), i suoi scrittori preferiti sono gli italiani De Carlo e Stefano Benni, ama i film di Ozpetek ("La finestra di fronte", "Le fate ignoranti") per il suo interesse verso i temi della diversità e integrazione sociale, il suo sport preferito è il calcio. Dopo 20 anni di dura e onesta "militanza" sui campi di gioco (tra le sue

squadre, la gloriosa "Neretur", la Vis Nardò, la Gioventù Granata e l'Atletico Nardò di cui conserva gelosamente la maglia n.3) solo per amore di Benedetta e Maria ha momentaneamente accantonato il calcio giocato per quello guardato, allo stadio ed in tv.

Non appartenente ad alcun partito, concepisce la politica come momento di crescita comune. Nell'ottobre dello scorso anno è uno dei fondatori del movimento "Nardò Insieme", insieme ad alcuni amici con i quali condivide valori e missione: mettere in primo piano il cittadino con i suoi valori e la sua intelligenza, coniugando risorse e solidarietà verso i socialmente più deboli e prevedendo, nel contempo, un forte e costante interesse alle vicende che riguardano la nostra città.

La candidatura per il Consiglio Comunale nella lista civica congiunta "Nardò Insieme-Civitas-Italia dei valori" è la sua prima esperienza politica "vera" e realizza la sua scelta di scendere in campo per partecipare in prima persona ai processi decisionali e contribuire alla crescita di Nardò, lavorando attivamente, mettendo al servizio della città professionalità e voglia di fare invece di facili e sterili critiche. La sua speranza è che in queste elezioni vinca Nardò, insieme alla sua gente.

L'altra metà del cielo per "Palazzo Personè"

Diana Papaleo



Votare "donna"

Si sente sempre più parlare oggi per quanto concerne le donne di un binomio inscindibile: empowerment- mainstreaming. Non è facile tradurlo ma in esso si racchiude il difficile percorso delle donne che oggi compiono in ogni campo soprattutto in quello politico.

Empowerment significa "acrescere di potere" e soprattutto nel campo delle "pari opportunità lo ritroviamo spesso associato al mainstreaming ossia la necessità della presenza femminile all'interno di tematiche politiche di vasta portata. Purtroppo ancora si parla poco del potere politico delle donne ma si sente fortemente la necessità della presenza femminile in tale ambito per svariati motivi. La mia proposta è quello di rivalutare il ruolo delle donne, ponendo i giusti strumenti di aiuto, di ascolto per le donne disoccupate, precarie, single, separate con figli da mantenere per non parlare poi delle donne violentate, delle donne immigrate, disagiate che non hanno un punto di riferimento. Ecco perché occorre la presenza femminile nella politica, perché la donna ha la capacità di mediare e bisogna tener presente un concetto fondamentale: l'uguaglianza in diritti e dignità dell'uomo e della donna. Nessuno può disapprovare le giuste richieste del femminismo: l'autentico riconoscimento per la donna delle pari dignità con l'uomo e l'uguaglianza di opportunità nella partecipazione della vita politica. Personalmente non parlerei di "pari opportunità" quanto di "complementarietà". La personalità umana si esprime di necessità tramite la femminilità e la mascolinità. Sia l'uomo che la donna rappresentano la propria umanità diversificata e diversificante con la conseguenza che non è davvero ragionevole cercare di stabilire la prevalenza di un sesso rispetto all'altro. Non ha pertanto senso discutere quali dei due "sessi" sia superiore. In ogni caso sarà "superiore" la persona che cerca di sviluppare entro di sé le virtù più peculiari del proprio sesso. Ovviamente per forza fisica l'uomo è superiore. La donna in compenso ha una grande qualità "il potere umanizzante". La donna ha la capacità di dedizione agli altri, pragmatismo, ha la capacità di rinunciare a sé e ciò è uno degli aspetti più autorevoli ed interessanti del carattere femminile. L'integrazione uomo-donna deve essere considerato un dato di fatto in ogni campo, soprattutto in politica. Occorre che tanto gli uomini quanto le donne siano attivi nell'ambito di questa sfera. Comunque se è vero che la tendenza naturale della donna è piuttosto rivolta alla persona e quella dell'uomo è volta nell'agire risulta ESSENZIALE che la maggiore presenza delle donne nella vita pubblica e quindi in quella politica abbia l'effetto di contrastare la "spersonalizzazione" di tanti aspetti della vita contemporanea, ponendovi rimedio. Ho voluto porre un attimo in evidenza quello che oggi è la donna. La mia decisione di candidarmi nelle Amministrative 2007, nella mia città che tanto amo scaturisce da tanti fattori. In primis non costituivamo un'amministrazione "androcentrista". Cerchiamo di essere obiettivi e alle donne chiedo di "votare donna". Sono sempre in mezzo la gente perché mi piace ascoltare e se possibile risolvere le problematiche. Da anni opero nel sociale credo che la vera Politica sia operare nel sociale, in mezzo la gente e per la gente. Questo è il mio impegno; Per le donne e gli uomini che hanno bisogno, per i giovani ed i ragazzi che non hanno ideali e punti di riferimento, per la nostra città che si schiuda ad un futuro "roseo" e migliore. Nardò è una bella città, è la mia città, la nostra città, piena di tante potenzialità che occorre sfruttare al massimo per rivederla rinascere e considerarci orgogliosi di essere NERETINI! Vorrei concludere con una frase di Giovanni Paolo II che mi accompagna sempre e che dedico a tutte lwe donne: "GRAZIE A TE DONNA PER IL FATTO STESSO CHE SEI DONNA! CON LA PERCEZIONE CHE E' PROPRIA DELLA TUA FEMMINILITA' TU ARRICCHISCI LA COMPRENSIONE DEL MONDO E CONTRIBUISCI ALLA PIENA VERITA' DEI RAPPORTI UMANI."

In bocca al lupo a tutti i candidati del centro-sinistra ma soprattutto un grandissimo in bocca al lupo alle donne-candidate e permettete-mi un in bocca al lupo anche a me!

DIANA PAPALEO
Candidata nella lista di CITTA NUOVA_SOCIALISTI AUTONOMISTI

Più donne in politica per una società migliore anche a Nardò.

Più donne in politica per una società migliore anche a Nardò.

In ogni paese, e l'Italia, purtroppo, non è certo da meno, il numero delle donne impegnate in politica o nel settore imprenditoriale, è inferiore a quello degli uomini.

La questione cruciale è, tuttavia, quella della partecipazione equilibrata di uomini e donne ai processi decisionali. Non può esserci sviluppo sostenibile a livello economico, sociale e democratico se prima non sarà possibile per le donne prendere parte al progresso sociale mediante piena ed equa partecipazione.

È necessario che le donne diventino protagoniste delle decisioni, per un miglioramento della qualità della vita a favore di tutti.

All'interno dei Partiti, dei Sindacati e più in generale degli Organi rappresentativi a carattere elettivo, le donne, di rado, occupano delle posizioni chiave.

Ci sono tante risposte alla domanda "perché più donne in politica?", ma una, una sola, vale per tutte: perché sono una grande risorsa di cui il nostro Paese ha bisogno e che non può più permettersi di non utilizzare.

Le donne costituiscono la metà della popolazione italiana, oltre che mondiale.

Molte donne spiccano in vari campi. Non è possibile statisticamente che anche in politica non possano competere con gli uomini.

Su 20 milioni di uomini e 20 milioni di donne la percentuale delle eccellenze nei vari campi non può essere che la stessa.

Il fatto è che anche in politica non sempre le eccellenze emergono. Noi vorremmo che tutti i candidati fossero eccellenti, ampliando la scelte delle persone migliori, uomini o donne, per poter eleggere i migliori. Ma non è così: il 90% delle donne continua ad essere esclusa.

Eppure ancora oggi tutte queste energie e capacità non vengono utilizzate. E come se non esistessero. Questo è uno spreco che l'Italia non può permettersi.

Dobbiamo valorizzare la nostra diversità, il nostro buon senso e le nostre poche chiacchiere.

È venuto il momento che le migliori sostituiscano i troppi uomini incapaci che occupano contemporaneamente più posti nei partiti, in Parlamento, nel Governo e anche nei Consigli Comunali.

Si tratta, dunque di un motivo concreto, tangibile, per migliorare il presente e progettare un futuro migliore, per tutti.

Certamente le difficoltà sono molte ma occorre ben individuarle per risolverle.

Non basta esigere posti in loco o dentro il Parlamento se non emergono capacità e nuovi progetti. Le donne hanno il dovere di rimboccarsi le maniche anche in politica, per i loro figli.

In democrazia si possono comunque fare buone leggi e all'elettorato spetta sempre l'ultima parola per mandare a casa chi se ne infischia del vantaggio di tutto il Paese. Per far crescere il Paese, anche economicamente, c'è bisogno di innovazione. E l'innovazione esiste dove esiste la libertà della scienza e della ricerca, così come dove si rispettano le persone per quello che sono e si investe su di loro, sulle loro aspirazioni. Per questo le classi dirigenti devono tentare di unire le persone, piuttosto che dividerle, riconoscendo a tutti pari dignità e ispirandosi sempre ai valori della libertà, della tolleranza e della laicità.

Forza Italia ha in sé tutti questi valori da condividere con la gente. Forza Italia ha in sé tutte queste sensibilità. E Nardò vuole diventarne la culla, per regalare al Salento e al territorio un progetto nuovo che porti le donne al centro della società.

Paola Pellegrino
Candidata per FORZA ITALIA

continua da pag. 3

Sarebbe ora che ognuno dia una risposta seria, indipendente, perché in questo caso, una cosa giusta fatta per se stesso, sarà una cosa giusta fatta per tutti.

Abbiamo un assoluto bisogno di dare sfogo alla nostra voce, di confrontarci, di essere propositivi, costruttivi nelle diversità, di lavorare tutti per una

Nardò migliore, mettendo da parte le inutili beghe di bassa politica di partito e avere la comune soddisfazione di premiare un risultato o di evidenziare un problema lavorando insieme per un unico intento, auspicando, che chi avrà l'onere di intraprendere una nuova legislatura, abbia veramente nel cuore l'onore e la responsabilità di farlo al massimo delle possibilità, mettendo sempre avanti l'interesse della città e dei cittadini, perché un obiettivo centrato è una vittoria di cui ne governeremo tutti. Aprire una nuova era, quella delle cose buone, che non sono di destra o di sinistra ma sono tali perché utili, quella del programmare e del fare.

Cambiare registro, uscire dalle mura del palazzo, volgendo lo sguardo a quello che ci sta intorno, capirne le pecche, le priorità, fermandosi a riflettere con la gente ascoltando tutte le opinioni, dalle più autorevoli e letterarie a quelle più sgrammaticate, dialettali, dettate dall'esperienza delle curve spalle di anni di difficoltà, carpandone l'enorme saggezza dai volti rugosi, decidendo con loro, capendo quali sono le esigenze delle diverse classi sociali, valutandone le aspettative. Nardò ha bisogno di riavere la sua identità da troppo tempo negata, di uscire da una depressione imposta da chi, inebriato di egoismo, non è stato degno di capirla e di amarla, sopprimendone il potenziale per i suoi personalismi.

Problemi ne abbiamo tanti, presenti da decenni e sotto gli occhi di tutti.

Enunciarli e fin troppo semplice e mai superfluo, ma dispiace un po' quando dopo lunghi e sofferiti silenzi, anche dei nostri illustri concittadini, eccelsi nei loro talenti, ne evidenziamo l'imbarazzo rimarcandolo a dovere soltanto in queste occasioni, per poi rinunciare a usare il proprio carisma costantemente come monito ai misfatti di chi è delegato al governo del nostro territorio.

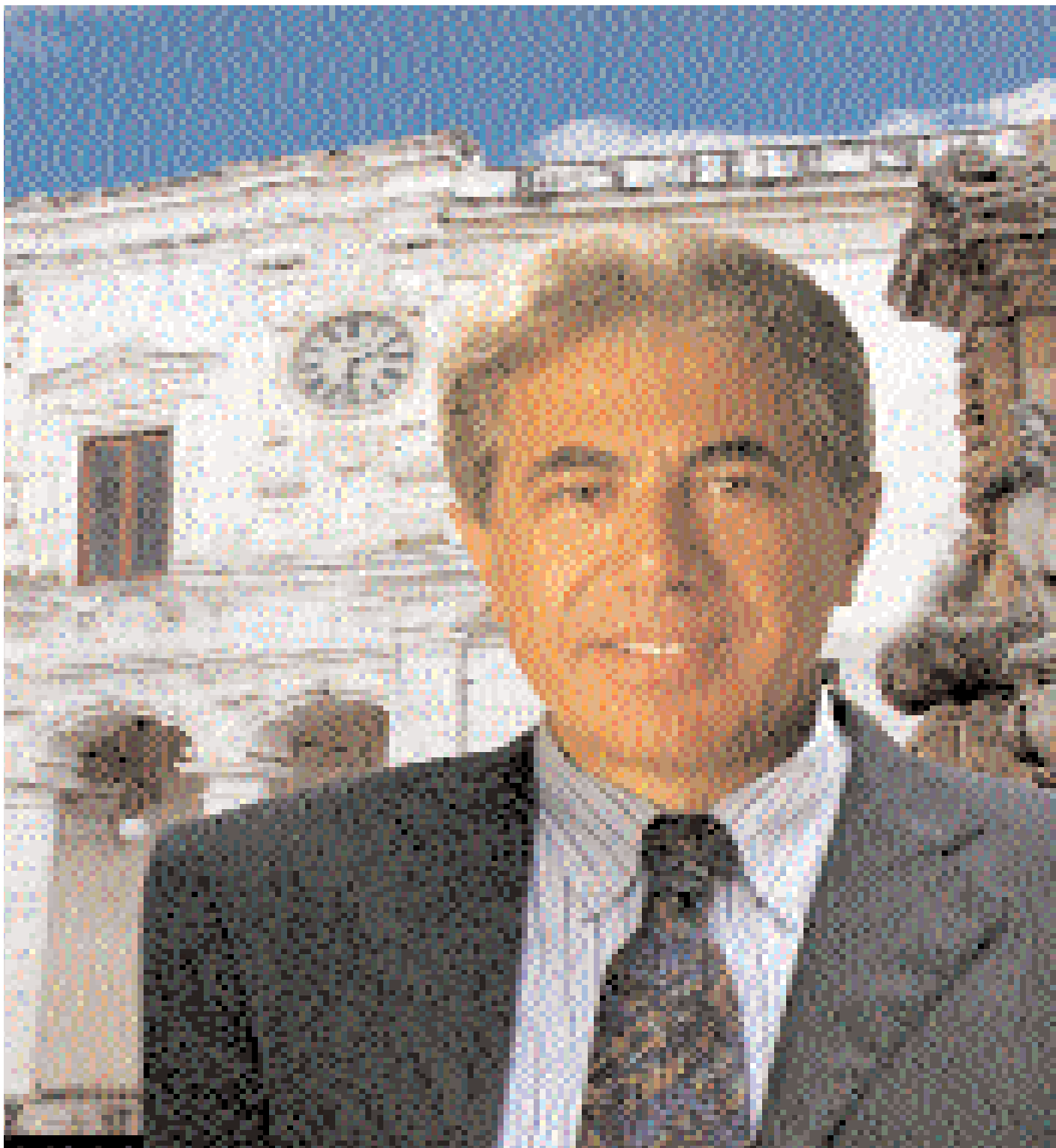
Abbiamo bisogno di chi è capace, competente, di chi sa dare un nome a tutte le cose sempre con verità, di chi integra coscienza e passione civica esca dal cerchio e busi alle porte della politica con un fare nuovo di vera alternativa. Sarebbe auspicabile che le personalità di calibro, si facessero sentire senza timore ogni qualvolta l'inadempimento, l'oblio, lo scempio imperversano e se volessero prestare in modo più assiduo il proprio intelletto e la propria onesta opera, mettendole al servizio di una comunità, che da troppo tempo aspetta il riscatto di quella bianca scaglia di luce tra le ombre, non faremmo altro che ringraziare.

Marcello Cazzante





DELL'ANNA



SINDACO



La vita della poesia La poesia della vita

Giovanna Romano Pagliula

di Emilio Rubino

E' davvero impossibile pensare che non vi siano persone le quali non abbiano mai ascoltato, o letto, una sola delle tante e tante poesie della neritina Giovanna Romano Pagliula così da comprendere di essere al cospetto di un pregevole componimento poetico, quasi di una piccola perla del più vasto mare di liriche che hanno trovato larga diffusione sulle riviste e quotidiani locali e nazionali. Sì, anche nazionali, perché la Signora Giovanna ha più volte varcato i nostri confini per raccogliere lodi, diplomi e medaglie in varie località della Penisola, come Livorno, Taranto, La Spezia, Firenze, Roma, Lecce, ecc. E poi, pregevoli recensioni su giornali e riviste di varie parti dello Stivale, delle sue pubblicazioni quali: "IL cielo intimo", "Come nebbia", "Le gemme dello spirito" e "Come frotte di uccelli".

Una produzione poetica enorme, insomma, nonostante che la giornata della Signora Giovanna fosse, quasi interamente, impegnata nelle gravose faccende di famiglia e nella defaticante diurna attività di insegnante elementare. E pure, nonostante questi impegni totalizzanti, Ella ha trovato la forza per trasfigurare l'anima sua, sensibile in un impegno poetico di largo respiro, di delicate note e di un lirismo colmo d'afflato.

Udite, ad esempio, quale e quanta musicalità si potrà assaporare nei delicati versi dedicati "Alla Mamma", una fra le più belle poesie nate dal suo immenso cuore per la mamma:

*Mamma, / negli occhi tuoi / il cielo è senza fondo, /
luce d'amore splende /...vicino al tuo il mio cuore /
palpita dolcemente /... vorrei offrirti quello che /
di più bello ha il mondo: / di stelle una ghirlanda, /
di gocce una collana: ed un vestito di luce, / ma ti /
dono soltanto / i miei freschi pensieri, / il mio sorriso candido / ed /
il posarsi lieve, / come ala di farfalla, d'un bacio sul tuo viso.*

"Molto- come rileva in una sua recensione dei primi del 1997 Antonio Stanca- viene sollevato dalla poetessa (Romano) ad una dimensione trascendentale". Ed invero, la sua poesia rispecchia, come accorata preghiera, una concezione mistica della vita: *Omnipotente Dio, - Ella invoca - celeste Padre, /... sii il mio conforto se mi sento solo / il mio ristoro quando sono stanca, / il mio sollievo se prostrata e afflitta, / la mia salvezza del*

peccato.

Quello della Signora Romano - conferma Cosimo Filippo ne "Il Tizzone" - è un linguaggio delicato e coinvolgente e le sue composizioni poetiche- aggiunge Antonio D'Elia- sono espressione di una religiosità candida e profonda.

Noi lo abbiamo già rilevato, ma non si possono obliterare i rilievi espressi da un esimio storico, qual è certamente, il neritino Prof. Benedetto Vetere, quando annota che "Il pregio della poesia della Signora Romano è proprio quello di essere la Sua Poesia", anche se poi- viene notato- un avvicinamento alla grande Ada Negri, mentre altri ha rilevato che la poesia della Nostra è imprugnata da "sapori Pascoliani".

La Signora Romano, nella sua lunga e feconda vita (ha raggiunto assai bene i suoi 78 anni: ma, è lecito pubblicizzare impunemente l'età di una Signora?) è stata una maestra assai "amata che- dice l'esimio Preside Prof. Mimmo Rizzo- apre al bambino le porte... Della scrittura" e, cioè, della vita; nel contempo, i suoi componimenti poetici ne hanno fatto una indiscussa ed ammirata poetessa.

Nelle sue poesie non vi è che non scorga facilmente quanto la Nostra ami la vita ("ancora voglio vivere nel tempo". Ella confessa) e - come più in là vedremo - quanto malinconico rimpianto ha del tempo passato che non potrà, concretamente, mai più rivivere perché la vita, col suo perpetuarsi in millenarie alterne vicende, tutto cancella, pur presupponendo- questa è almeno la speranza degli uomini- un'esistenza di vera pace e tranquillità, non solo fra i singoli ma anche, e soprattutto, fra le nazioni e i popoli tutti. Per questo Ella è decisamente per la pace, perché la guerra distrugge e annulla tutto, la libertà e le universali conquiste dello spirito e della scienza.:

*La guerra- Ella osserva- è orrenda e barbara /
semina strage, diffonde rovina, /colpisce alla /
cieca colpevole e innocenti, / porta sterminio /
e genera morte.*

Ed ancora, sullo stesso tema, in "Atroce Tempesta":
La guerra che schianta e devasta/

distrugge famiglie e città/annienta
il lavoro di secoli./ arretra la civiltà/
e lascia rovine e sfacelo./un desolato
deserto/di lacrime e sangue.

La sua inarrestabile vena poetica, invece, tutto riempie e soffonde d'amore. L'amore per tutte le cose del mondo: l'amore per Dio e per la propria terra, nella quale Ella vive di continuo la propria vita, come in "un paradiso di colori e luci", in questa Sua Città natale "Maestra d'arte e di pensiero./ di civiltà e progresso/ di fede e carità"; e non dimentica l'amore, che è il più bello, della trascorsa Sua giovinezza, con tutti i sogni e le speranze, segretamente coltivate, della dolce prima età:

*Ricordi?/io ti baciai per prima:/
volevo offrirti un segno del mio amore/
e fu come un ingenuo bacio di bambina.*

Vedete com'è bello? ma quanto, è davvero bello, perché è il ricordo del primo bacio d'amore nel Suo innocente primo apparire, quello il cui ricordo rimane, anche fra le tempestose vicende della vita, impresso per sempre nel profondo del cuore e dell'anima, sempre, per tutta la vita. La vita che ognuno di noi vorrebbe che fosse eterna ed ha, invece, una sua ineluttabile fine, nella quale vengono a riaffiorare malinconicamente, come nello scorrere lento di un film che ripropone e fa, appunto, rivivere il ricordo di tutti i momenti, lieti e tristi, della propria vita, vissuta nella società e con i propri cari, in modo struggente. Sentite:

*Quando non mi vedrete più tra voi/è avrò trovato
requite presso Dio, non piangetemi, figli!...quando
scomparirò da questo mondo,/ma "invisibile" vi sarò
vicina./parlatemi come ora nella casa./ delle semplici
cose e di voi stessi.../quando dall'alto cielo benedetto/
vi veglierò con gli occhi delle stelle, / datemi fiori
i fiori che profumano la pace eterna, di tutti noi.*

Emilio Rubino

Emergency per un futuro di Pace

Inaugurato il Centro Salam

Un po' di Salento nel cuore dell'Africa che soffre

Emergency vive in queste settimane emozioni di estrema intensità se pur contrastanti.

Le mille considerazioni legate alla vicenda di Rahmatullah Hanefi hanno infuso profondamente rabbia e desolazione negli animi di personale e volontari, ormai presenti in Afghanistan da oltre dieci anni nei nostri tre centri, fino al punto di scegliere l'allontanamento e la separazione temporanea della nostra esperienza dalle sorti di questo martoriato Paese.

Tanta disperazione ha, tuttavia, trovato una balsamica compensazione nella gioia sconfinata di veder realizzato il progetto più ambizioso coltivato in questi anni da Gino Strada: il Centro Salam di cardiocirurgia a Soba, Karthoum. Un centro altamente specializzato che raggruppa nel blocco chirurgico tre sale operatorie e terapia intensiva, sistemi modernissimi di sterilizzazione, laboratori, apparecchi per ecografie, corsie con 48 posti letto. Incaricato nel cuore del continente africano al confine tra Sudan Eritrea, Etiopia, Kenya, Uganda, Congo, Repubblica centroafricana, Ciad, Libia, Egitto, il Centro Salam darà assistenza sanitaria speciali-

stica e gratuita in un'area in cui le malattie cardiache sono la seconda causa di mortalità infantile.

Si consolida in questo modo la presenza di Emergency a Karthoum accostando questo polo di eccellenza ospedaliera al collaudato Centro pediatrico di Mayo nelle cui corsie e ambulatori dal 2006 hanno trovato ricovero e soccorso circa 900 bambini e prestato oltre 18.000 visite ambulatoriali.

Sono stati tra i fortunati volontari, assieme ad altri venti miei colleghi provenienti da tutta l'Italia, che hanno assistito all'inaugurazione del Centro Salam il 3 maggio. Un'emozione senza precedenti che ho vissuto portando nel cuore la testimonianza del Salento e dei Salentini. Abbiamo contribuito in questi anni con numerose iniziative alla raccolta dei fondi necessari a sostenerlo fino ad ottenere dalla Provincia di Lecce e dalla Regione Puglia un impegno di partecipazione economica che trova garanzia nel protocollo adottato.

Emozione e soddisfazione indescribibile che può ben essere rappresentata incrociando gli occhi gonfi dalla felicità di Sunia, una delle prime pazienti ad essere operate il giorno stesso dell'inaugurazione.

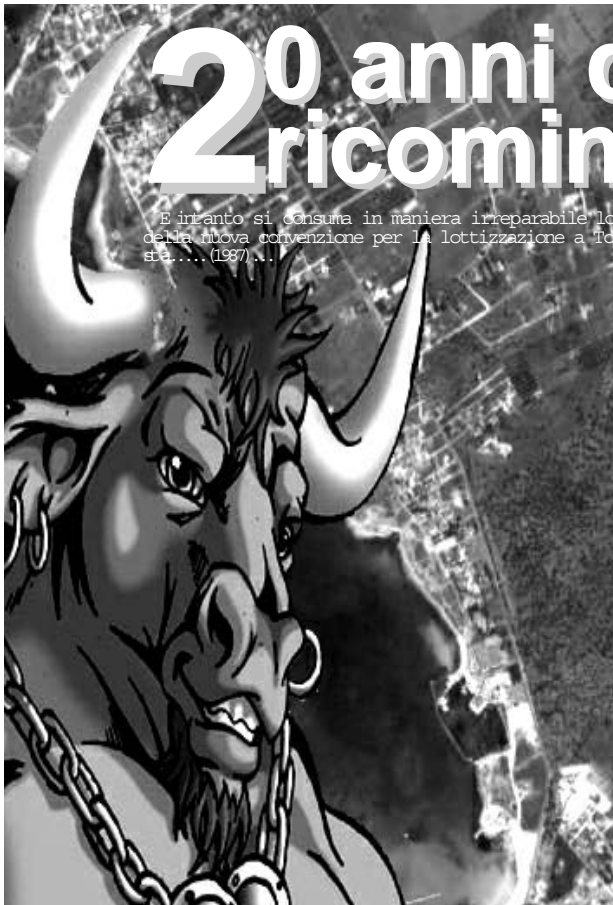
Il mio impegno personale e quello di tutti i volontari del gruppo di Nardò continuerà fuori da ogni retorica a far sì che, anche nel nostro piccolo, si costruisca un futuro di pace.

Frank Quaranta



20 anni dopo l'assalto ricomincia

E intanto si consuma in maniera irreparabile lo sciupio del territorio e si assiste a episodi come quello dell'approvazione della nuova convenzione per la lottizzazione a Torre Inserraglio, che va a totale derimento dell'Assessore che l'ha proposta... (1987)...



Da qualche sera il Municipio di Nardò ha avuto, come il Kremlino a Mosca, sulla sua torre più alta una scintillante stella di un rosso sanguigno. A palazzo Personé erano arrivati i cosacchi di Gorbaciov? Poi si è corsi ai ripari e la stella è stata rapidamente sostituita con un'altra a luce bianca dorata più rassicurante, più consona a questa città moderata, vescovile e ancora sostanzialmente reazionaria. Non voglio esprimere pareri sull'accaduto, tutto sommato materia di allegri commentari, ma voglio augurarmi che la nostra amministrazione, così sollecita nell'intervenire a riparare quello che le è sembrato un errore, non so se politico o estetico e dare pace a qualche anima tormentata dalla presenza nel cielo neritino della stella rossa. Io fosses altrettanto quando si tratta dei servizi comunali.

Sono stato convinto che Nardò può essere amministrata solo da una maggioranza larga e valida e perciò ho sostenuto la opportunità di una Giunta D.C. - P.S.I. Non si dolgano repubblicani e socialdemocratici che, inutili in campo nazionale, lo sono ancor di più in quello locale, inventati e senza tradizioni. E d'altra pane la pretesa di essere assessori da singoli rappresentanti di forze politiche è tanto ridicolo e di malcostume!

Si può stare in una maggioranza anche senza poltrone se si fa politica, sennò è solo voglia di potere!

Ma torniamo alla nostre pecore, come si dice in Franca.

Abbiamo da un anno una solida maggioranza sorretta dal mio robusto appoggio a livello regionale.

Una maggioranza solida che dovrebbe far compiere a Nardò un salto di qualità: da un paese del profondo Sud a cittadina dell'Europa.

Questo è possibile, ma bisogna volerlo! E fortemente!

Il prossimo anno dovrebbe segnare l'avvio di questo processo. Per ora vedo poco di nuovo e me ne rammarico. A che servono le lodevoli iniziative in campo scolastico (refezione scolastica, revisione degli stabili etc) se poi alcune scuole sono trascurate e indecenti (ma dirigenti che fanno, dormono)?

E il piano regolatore quando sarà pronto.

E intanto si consuma in maniera irreparabile lo sciupio del territorio e si assiste a episodi come quello dell'approvazione della nuova convenzione per la lottizzazione a Torre Inserraglio, che va a totale derimento dell'Assessore che l'ha proposta. Perché l'assessore all'urbanistica si agita tanto a favorire gli speculatori privati. (Egli non è nuovo a questo genere di interventi) e non pensa a dare un'organica sistemazione al territorio?

Passando ai lavori pubblici, come è possibile che strade appena terminate si sfascino alla prima pioggia? Quali le cause? Perché nessuno si preoccupa di scoprire le cause?

Penso che sia indispensabile accertare le responsabilità, a meno che non si ricorra al Pretore.

Di molto ancora bisognerebbe trattare, ma rinvio ad altra occasione. E aggiungo solo un argomento, perché è di particolare pertinenza. In questi giorni festivi. Il traffico! Abbiamo una Polizia urbana? Che fine fanno e verbali di controvvenzione? Sono numerarie controllabili? O si cancella o meglio si straccia e si getta via quello che si vuole? Ci fu un tempo in cui correva voce Nardò che addirittura qualcuno mettesse in tasca i soldi delle controvvenzioni. E' tanto difficile rendere trasparente questo settore?

In un'epoca in cui si parla grandi riforme e non solo Italia, cominciamo a Nardò fare dei piccoli passi e cerchiamo di andare avanti. Lo meritano i nostri laborosi concittadini, lo merita questa nostra antica e civile città, lo aspettano i giovani ai quali dovremmo preparare una comunità più rispondente alle loro aspirazioni e al loro destino.

Con il nuovo anno la Voce di Nardò apra un ampio dibattito tra i cittadini, le forze politiche e le organizzazioni culturali del nostro paese, su tutti i temi della vita cittadina e vediamo se è possibile far uscire dal dormiveglia la coscienza e dall'accettazione fatalistica del presente passare alla costruzione del futuro.

Io penso che ciò sia possibile. E' questo il mio augurio!

LUIGI TARRICONE
(La Voce di Nardò - 1987)

20 anni dopo. A chi ha la possibilità di comparare la situazione del territorio tra S.Isidoro e S.Maria al Bagno, attraverso rilievi fotografici aerei non sfugge quanto grande sia stata la trasformazione che lo stesso ha avuto, soprattutto nel comparto settentrionale.

E quale sarebbe stata la devastazione del territorio che avrebbe determinato l'insediamento del mega villaggio turistico nella rada di Portoselvaggio, con annesso porto turistico e strutture "ricreative".

Senza la battaglia condotta dalla stragrande maggioranza della città di Nardò e senza l'impegno a livello regionale di Luigi Tarricone, oggi anche Porto Selvaggio sarebbe un'area cementificata, e, probabilmente, l'intera fascia costiera, sino a S.Isidoro sarebbe un continuum di villette a schiera anonime, senza servizi e soprattutto, senza futuro.

Giusto 20 anni, nell'agosto del 1987, nell'area che oggi ospita il villaggio di Torre Inserraglio, l'allora maggioranza DC - PSI, con la Manieri vicesindaco, propose al Consiglio comunale l'approvazione di una lottizzazione che, se approvata, nei termini in cui era proposta, avrebbe dato il via a una operazione senza alcuna garanzia di riuscita e, soprattutto, con grandi incognite sulla solidità del progetto tra cui progettisti ve ne era anche qualcuno che nella Giunta Vaglio ha avuto responsabilità assessorili e che, non molto tempo addietro, si è fatto propugnatore del porto a Serra Cicoria.

Itempi cambiano, a parole cambiano le maggioranze, ma le idee e le culture rimangono le stesse.

In un articolo a fine 1987, proprio riferendosi a quel progetto, Luigi Tarricone ne stigmatizzava l'impatto.

Il progetto, così come avanzato in sede consiliare, fu lasciato cadere da quella maggioranza, per la decisa opposizione di alcuni consiglieri e delle Associazioni ambientaliste che

chiedevano maggiore attenzione per l'ambiente e più ampia partecipazione nell'adozione di scelte così importanti e delicate.

Poi, nelle previsioni del Piano Regolatore, e con un attento esame e dibattito pubblico un'altra ipotesi progettuale fu proposta. E da lì nacque l'attuale villaggio che, pur tra limiti e contraddizioni, non si può dire che abbia provocato grandi danni. Stenta a integrarsi con l'economia neritina e certamente l'indotto è molto limitato. Ma certo non può essere paragonato a quello scempio del Blu Village che, a due passi dalla spiaggia e dal mare di S.Isidoro ha stravolto la fisionomia e non solo della località balneare al di fuori di ogni logica programmatoria e di sviluppo.

Una logica e una politica che a Nardò sono sempre mancate e che anche l'amministrazione uscente non ha saputo adeguatamente sviluppare.

Ne sono prova due grandi progetti portati, nelle ultime settimane di mandato amministrativo all'attenzione e all'approvazione di un Consiglio Comunale, mai chiamato, nel quinquennio a discutere in maniera seria e meditata: uno in località Cafari, l'altro in località Sarparea. L'uno e l'altro a poche centinaia di metri dal mare. Migliaia e migliaia di metri cubi di cemento contrabbandati come volano dello sviluppo turistico per la città di Nardò e senza nessuna seria e attenta valutazione dell'impatto ambientale e delle effettive ricadute economiche sul territorio che simili iniziative comportano.

Se, nel caso dei Cafari, la Consulta dell'Ambiente e una parte del Consiglio Comunale sono riusciti a far valere la ragione della necessità di un approfondimento sui Progetti presentati, soprattutto su quella parte che più direttamente è prospiciente il mare, nel caso della SOVIVA, la stessa società del Villaggio di Torre Inserraglio e tra gli sponsor del porto a Serra Cicoria, i tempi dell'approvazione

sono stati da record e motivati con la sempiterna ragione dell'urgenza.

Fonti bene informate dicono che nel corso di una riunione di maggioranza, a consiglio sospeso, i socialisti dello SDI abbiano tirato fuori un dossier con tutta una serie di contestazioni formali e sostanziali al progetto e alla procedura adottata. Vendita consenziente, per il via libera al progetto.

Che, se realizzato, sarà un altro pugno nell'occhio della località jonica la cui comunità è ormai espropriata di ogni autonomia e identità.

Nella riunione di cui dicevamo prima, pare siano volate anche parole grosse, ma come al solito, i cuor di leone si sono rivelati essere agnelli da macello. Capri espiatori della ragione di stato che ha tenuto in piedi, in questi cinque anni passati, la giunta più inconcludente della storia amministrativa di Nardò.

E' singolare come questo paese ogni anno non perde l'occasione per celebrare Renata Fonte poi non si avvada che, in realtà, quello cui, davvero, cercò di opporsi si sta realizzando.

E che Portoselvaggio reso intoccabile da una legge regionale e da normative comunitarie che ne estendono l'aura a tutto le aree più prossime, tutto il dintorno sia stato reso terra di nessuno da un PRG ivecchio nella storia e nella concezione urbanistica.

Ma avremo modo di tornare sull'argomento.

Così come è certo che la vicenda della Sarparea non è chiusa!

Italia Nostra Sezione Salento Ovest

In merito all'insediamento di un villaggio turistico a S.Isidoro
Un territorio stravolto senza alcuna valutazione di impatto ambientale

Con una deliberazione che il Consiglio Comunale ha approvato, su proposta dell'Amministrazione Comunale Vaglio, al termine del mandato amministrativo e aldilà delle proprie competenze del momento, è stato dato il via al Progetto di un villaggio turistico in località S.Isidoro, a poche centinaia di metri dal fronte mare, che ove realizzato al di fuori di ogni cautela e di ogni accorta valutazione strategica di impatto ambientale arrecerebbe gravissimi danni al contesto territoriale, che si aggiungerebbero a quelli già determinati dalla presenza di interventi realizzati al di fuori di ogni seria programmazione.

La Consulta per l'Ambiente e Italia Nostra avevano denunciato al Consiglio Comunale, all'amministrazione in carica, al segretario generale del Comune di Nardò, gli aspetti di illegittimità del provvedimento, non ultimo il fatto che la Consulta medesima non era stata messa nelle condizioni di dare il proprio parere, obbligatorio per regolamento, ancorché non vincolante e dunque qualsiasi provvedimento sarebbe stato carente e viziato a pena di nullità.

In tal senso agirà Italia Nostra che promuoverà ogni azione nei confronti di quanti hanno votato la Deliberazione di cui, comunque, chiederà al Sindaco di Nardò, l'annullamento per palese illegittimità procedurale.

Il comportamento dell'Amministrazione Vaglio continua a sorprendere in senso negativo per la propria azione contraria alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali.

Già qualche mese fa la Consulta per l'Ambiente aveva espresso la propria contrarietà alle ipotesi progettuali di un altro Progetto di villaggio turistico in località Cafari, chiedendone una revisione, un approfondimento e una maggiore valutazione dell'impatto ambientale che il comparto occidentale della costa neritina sta sopportando ormai da alcuni anni.

Le scelte dell'Assessore all'urbanistica e Ambiente e dell'Amministrazione Comunale Vaglio vanno in altra direzione privilegiando le relazioni con investitori per realizzazioni che non portano alcun beneficio reale alla Città di Nardò deprivandone e saccheggiandone le risorse ambientali e paesaggistiche.

Nardò, 25 aprile 2007



Committente responsabile Gianfranco Rizzo

UN'ALTERNATIVA È POSSIBILE.

Salvatore DONADEI
Sindaco



www.nuovocorsopernardo.it

AL CONSIGLIO COMUNALE



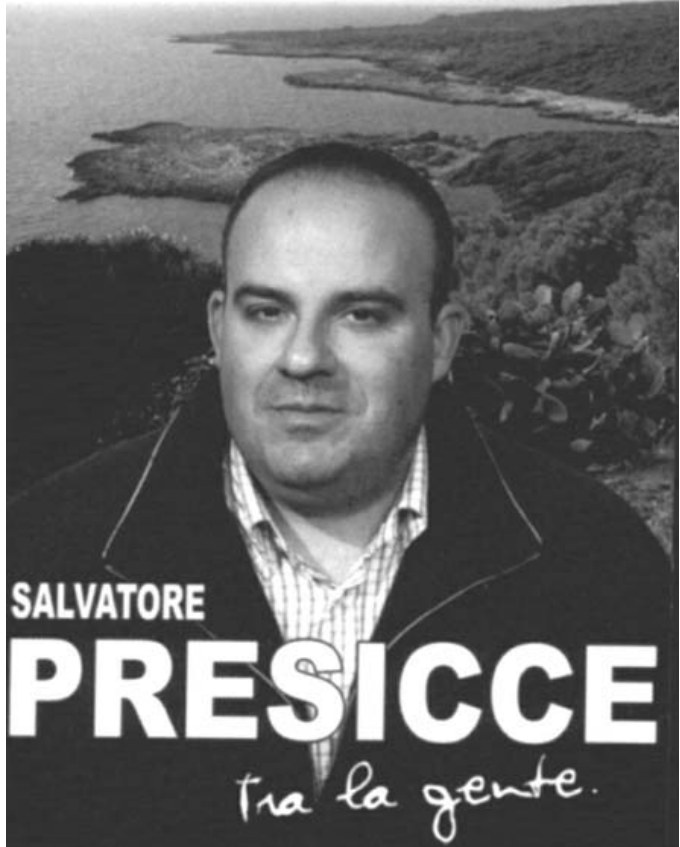
CON
ANTONIO VAGLIO
SINDACO

MINO NATALIZIO

Assessore all'Urbanistica e Ambiente uscente



CON **DELL'ANNA SINDACO**
AL CONSIGLIO COMUNALE
IL **27 E 28** MAGGIO



SALVATORE PRESICCE
tra la gente.

Dal presente al passato, dal passato al presente:
scoprire il senso della storia nella continuità del cammino dell'uomo.

L'esperienza della "Dag Hammaskjold" di Nardò

La scuola media I nucleo in sintonia con le ultime indicazioni ministeriali attiva da anni una serie di progetti nell'ambito delle varie educazioni previste dai programmi sotto la valida guida del dirigente prof. Francesco Ingusci. In linea con le scelte programmatiche, la Dag Hammarskjold ha dato ampio spazio alla lettura del territorio e alla ricerca storico-ambientale nella convinzione che la memoria del proprio passato contribuisca a formare cittadini partecipi del proprio presente e costruttori del futuro.

Si sono avviati, quindi, percorsi che hanno portato gli alunni a visitare i segni preistorici, messapici e romani rimasti nel Salento. Si è passati, quindi, alla civiltà bizantina con i suoi santi, le Chiese, le cripte, le tradizioni, la lingua e gli usi grecanici per continuare poi quest'anno il nostro viaggio nel Medioevo europeo oltre che salentino. Il progetto pluridisciplinare "Un tuffo nel Medioevo" presentato e coordinato dalla professoressa Chiara De Braco e Francesca Muci è stato realizzato con le classi 1° e 2° G, 2°E, 2°I e in collaborazione con tutti i docenti dei Consigli delle classi suddette. Gli alunni hanno incontrato re Artù e i cavalieri della Tavola Rotonda, Carlo Magno e i suoi paladini della Chanson de Gest, hanno conosciuto castelli fortificati da quello di Fénis in Valle d'Aosta ai nostri castelli normanno-svevi. Sono entrati nelle Cattedrali romanico e gotiche, hanno, attraverso gli affreschi, i mosaici e le fonti scritte, ricostruito la vita dell'epoca: dalla curtis al comune, dalla classe dei nobili a quella degli umili, dai costumi agli usi, all'alimentazione, alla magia, alla medicina. E hanno appreso che se oggi possono parlare nella nostra bella lingua italiana lo dobbiamo ancora al Medioevo quando grazie a Dante il volgare diventò lingua nazionale.

Si sono soprattutto ricercati quegli aspetti della cultura medioevale che vivono tuttora con noi e che la nostra società contadina ha conservato: mestieri, tradizioni, feste, racconti e sapori, ma soprattutto si è scoperto che proprio il Medioevo ci ha dato gli occhiali, la carta, i numeri arabi, i mulini a vento e pensate un po' i bottoni, le mutande e i pantaloni nonché le carte da gioco e gli scacchi, l'orologio a ore, i vetri alle finestre e le forchette sulle tavole. La prima fase del progetto si è conclusa il 5 dicembre

2006 presso la Masseria Cafari con l'allestimento della mostra cartellonistica-multi-mediale "Un Medioevo inaspettato dai molteplici aspetti", che fa rivivere con sorridente ironia oggetti, costumi, usanze e immagini di una cultura che vive tuttora con noi. Nella stessa data è stato presentato lo spettacolo "Medioevo e dintorni" su testo della professoressa Susanna D'Amato che evidenzia aspetti della vita sociale, economica, culturale, delle classi umili e agiate comparata con quella delle epoche romana, moderna e contemporanea.

Non poteva mancare, dato il periodo, la rappresentazione del primo presepe, quello di Greccio realizzato da San Francesco, grande Santo medioevale, si sono lette le fonti scritte su questo avvenimento e in particolare Tommaso da Celano, storico abruzzese che ci ha lasciato una descrizione dettagliata sia della visione del Santo sia della realizzazione.

Il progetto è continuato con la rappresentazione della laude di Iacopone da Todi "Il pianto di Maria" in occasione dell'infiorata pasquale, con il viaggio d'Istruzione presso Verona, Mantova, Ferrara, Gradara centri medioevali-rinascimentali e con la partecipazione il 9 maggio ad una giornata medioevale nel centro storico di Giovinazzo. Gli alunni, oltre a prendere parte a giostre, cortei in costume e laboratori di armi, cucina e alchimia, hanno rappresentato nella "Civitas Juvenatiensis", alla presenza dei principi Boemondo e Costanza, lo spettacolo "Medioevo e dintorni", ottenendo applausi ed elogi.

Il tutto si è potuto realizzare grazie al patrocinio dell'Amministrazione Comunale, alla guida di validi esperti come gli architetti Maria Vittoria Mastrangelo e Fabio Fiorito alla preziosa collaborazione dei genitori e al contributo di alcuni sponsor.

Dal presente al passato, dal passato al presente: scoprire il senso della storia nella continuità del cammino dell'uomo è stato sicuramente un obiettivo degno del lavoro che tale progetto ha comportato e che si concluderà con l'esposizione della mostra presso la scuola e con un incontro dibattito con esperti di civiltà medioevale a conclusione dell'anno scolastico.

Bullismo, un fenomeno da non sottovalutare

di Valeria Calabrese

Nel nostro Paese sono stati condotti numerosi studi che hanno avuto come obiettivo quello di cercare di delineare quale sia la diffusione, a livello nazionale, degli episodi di prevaricazione all'interno delle scuole. I risultati sono stati senza alcun dubbio allarmanti. La percentuale dei bambini frequentanti le scuole elementari che ha dichiarato di aver subito prepotenze da parte dei coetanei è stata del 41,6%, mentre nelle scuole medie del 26,4%.

Non si può fare a meno di riconoscere che il fenomeno delle prepotenze in età scolare è noto da sempre.

Soprattutto negli ultimi tempi capita di frequente di sentire parlare di bullismo nelle sue molteplici manifestazioni. Tuttavia, l'attenzione degli adulti sembra essersi spostata da un interesse per il comportamento aggressivo del bambino come manifestazione di disagio ad una esigenza di punire, controllare e reprimere tale comportamento. Nell'accostarsi al complesso fenomeno del bullismo occorre avere presente che il comportamento aggressivo che il bambino utilizza per imporre il proprio punto di vista è una manifestazione di disagio infantile. Ogni bambino, infatti, scopre ed utilizza modalità differenti per esprimere e segnalare agli altri il proprio disagio interiore. Colui che si esprime facendo ricorso all'aggressività e alla violenza avverte un livello di sofferenza così elevato da non riuscire a controllarlo ed esprimerlo in altro modo per cui ha bisogno di essere aiutato nelle sue modalità inadeguate di relazione e non giudicato o etichettato.

Il bullismo è un tipo di comportamento aggressivo particolarmente cattivo poiché diretto verso una persona in particolare, incapace di difendersi da sola perché meno forte o meno sicura di sé.

Il bullismo è una forma di oppressione in cui la giovane vittima sperimenta, per opera di un coetaneo prevaricatore, una condizione di profonda sofferenza, una grave svalutazione della propria identità ed una emarginazione dal gruppo. Il comportamento del bullo è un tipo di azione che mira deliberatamente a ferire o a danneggiare. Nella maggior parte dei casi questo tipo di azione è persistente, può durare per settimane, mesi o anni ed è difficile difendersi per coloro che sono costretti a subirla. Alla base dei comportamenti prevaricatori è presente il desiderio, il bisogno di intimidire e dominare l'altro facendo ricorso alla forza. La relazione tra vittima e bullo è caratterizzata da un disequilibrio di forza e di potere tra due individui che dovrebbero avere uguali opportunità. Le vittime dei bulli hanno vita difficile in quanto possono sentirsi oltraggiate, perdere il desiderio di andare a scuola in quanto unico modo per sottrarsi alle violenze. Con il trascorrere del tempo e lo stabilizzarsi del fenomeno si verifica una significativa perdita della sicurezza e della autostima dovuta al fatto che le vittime tendono a colpevolizzarsi e ritenersi responsabili di quanto accade.

Gli episodi di bullismo possono manifestarsi con modalità differenti, esplicite o implicite. Il bullismo diretto consiste in comportamenti aggressivi di natura fisica o verbale mentre, quello indiretto, si gioca su un piano psicologico ed è difficile da individuare. Esempi di bullismo indiretto sono l'intenzionale esclusione dal gruppo o la diffusione di pettegolezzi.

A differenza di quanto si possa pensare negli episodi di bullismo sono coinvolti sia i maschi che le femmine. Mentre i maschi fanno ricorso a comportamenti aggressivi di natura fisica, le femmine prediligono modalità indirette.

I soggetti coinvolti sono bambini ed adolescenti in una fascia d'età compresa tra 7/8 e i 14/16 anni ed in particolare i bambini delle scuole elementari ed dei primi anni della scuola media. I risultati degli studi dimostrano come il fenomeno subisca una sensibile diminuzione nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria. Sebbene l'incidenza del fenomeno tenda a decrescere da un punto di vista quantitativo non è da escludere che ad una riduzione si accompagni un incremento della gravità degli episodi di prevaricazione.

Esistono numerose dinamiche psicologiche e di gruppo che sono presenti all'interno della classe o in generale nella scuola e che conducono a una vessazione della vittima anche da parte di bambini non particolarmente aggressivi. I meccanismi che possono presentarsi nella classe e contribuire allo stabilizzarsi del fenomeno sono il contagio sociale, la diffusione delle responsabilità, la garanzia all'anonimato e l'indebolimento del controllo delle tendenze aggressive.

Sebbene si creda che il fenomeno del bullismo sia un fenomeno caratteristico dell'ambiente scolastico, occorre avere presente che gli episodi di prevaricazione non avvengono solo nella scuola ma in tutti quei contesti in cui è presente un gruppo di bambini.

La crescente attenzione a questo tipo di problema è giustificata dal fatto che il bullismo produce effetti dannosi che si protraggono nel tempo e che comportano dei rischi evolutivi seri per gli agisce e subisce prepotenze. I protagonisti degli episodi di prevaricazione presentano modalità inadeguate di rapporti agli altri. E' quindi importante intervenire tempestivamente per correggere tali modalità e per evitare che possano instaurarsi veri e propri disturbi. Il bullo presenta delle modalità inadeguate di relazione in quanto utilizza l'aggressività e il bisogno di dominare nella relazione con l'altro. Questi comportamenti possono con il tempo stabilizzarsi ed estendersi ad altri contesti diventando uno stile comportamentale stabile. E' quindi possibile che in futuro il bullo metta in atto condotte antisociali e devianti. La vittima, nell'immediato, può manifestare disturbi fisici (mal di pancia, mal di testa soprattutto la mattina prima di andare a scuola) o psicologici (disturbi del sonno, ansia), può ancora andare incontro ad una svalutazione della propria identità sviluppando tratti di una personalità insicura ed ansiosa e nei casi più estremi sviluppare vere e proprie psicopatologie come disturbi depressivi o comportamenti autolesivi ed autodistruttivi.

E' interessante sottolineare come il grado di istruzione dei genitori ed il livello socioeconomico non sembrano essere correlati con i comportamenti aggressivi.

Non è possibile stabilire un' unica causa per questo fenomeno che è il risultato di un insieme di componenti che concorrono a delineare i comportamenti individuali. Molto si è indagato sul ruolo delle relazioni familiari, in particolare sul clima educativo creato dai genitori. Le vittime sembrano indebolite nella loro autostima da comportamenti iperprotettivi assunti dai genitori e da un sistema familiare eccessivamente coeso. Gli studi hanno cercato di mettere in evidenza i fattori che possono aver contribuito allo sviluppo di comportamenti aggressivi quali: un atteggiamento negativo di fondo caratterizzato da una mancanza di calore e coinvolgimento da parte delle figure che si prendono cura del bambino; l'autoritarismo o uso eccessivo di punizioni fisiche che porta il bambino a credere che la violenza sia l'unico modo per far rispettare la propria opinione; l'innalzamento della soglia di tolleranza verso l'aggressività che non consente al bambino di porre dei limiti al proprio comportamento; una educazione eccessivamente permissiva e la perdita di autorevolezza delle figure adulte che non stabiliscono delle regole e dei limiti che non devono essere superati; l'emulazione dei modelli trasgressivi spesso propinati dai

mezzi di comunicazione di massa; l'iperprotezionismo dei genitori che non abitua i propri figli a tollerare le frustrazioni per cui, una volta fuori dall'ambiente protetto, reagiscono alla regola o frustrazione con aggressività; la mancanza di empatia; il desiderio di essere protagonisti ad ogni costo; la mancanza di responsabilità per le proprie azioni e per le conseguenze ed infine, il disimpegno morale che contribuisce a legittimizzare alcuni comportamenti anche se questi contraddicono i nostri convincimenti morali ("non è poi così grave, lo fanno tutti"). La caratteristica per la quale i bulli si differenziano dalle vittime o dal resto dei compagni è il disimpegno morale che permette loro di infierire sulle vittime senza provare senso di colpa.

La serietà delle conseguenze provocate dal bullismo rende doverosa una riflessione da parte di tutti gli adulti di riferimento che hanno il dovere di attivarsi per porre fine a questi episodi. Il mancato intervento dell'adulto viene interpretato dal bambino come una forma di legittimazione del comportamento aggressivo e contribuire al perpetuarsi del fenomeno.

I genitori svolgono un ruolo fondamentale nel prevenire l'insorgenza del bullismo; è dunque fondamentale che siano adeguatamente informati e possano usufruire di alcune indicazioni su come sostenere il proprio figlio sia esso vittima, bullo o spettatore. Esistono, infatti, degli indicatori comportamentali o segnali di disagio inviati dal bambino che subisce prepotenza che rivelano il suo coinvolgimento nella situazione quali disturbi del sonno, frequenti sbalzi d'umore, rifiuto ad andare a scuola, scelta di tragitti più lunghi per il percorso casa- scuola. Gli indicatori comportamentali del possibile bullo fanno riferimento ad alcune modalità di condotta quali intimidire, minacciare, prendere in giro in modo pesante.

Gli insegnanti non sempre riescono a cogliere i segnali di disagio o a riconoscere gli episodi di bullismo che avvengono, nella maggior parte delle volte, in loro assenza. Anche in questo caso il non intervento dell'adulto equivale ad una legittimazione del comportamento prepotente e ad una mancanza di sostegno al bambino che subisce violenza.

Vittime e bulli sono spesso imprigionati nei loro ruoli e tendono a perseverare nelle loro strategie non solo perché possiedono determinate caratteristiche, ma anche perché la reputazione che si sono costruiti non permette loro di comportarsi in modo diverso da come gli altri si aspettano.

Se si vuole tentare di neutralizzare i fattori di rischio e incrementare i fattori di protezione occorre intervenire il più precocemente possibile quando la reputazione del bullo e della vittima non si è ancora consolidata. Considerata la gravità delle conseguenze alle quali il bullismo conduce è necessario mettere in atto degli interventi preventivi che richiedono un sistema familiare e sociale attento ai segnali di disagio ma capace anche di promuovere le potenzialità e le risorse di ogni bambino che rappresentano fattori di protezione. Gli interventi preventivi devono essere finalizzati a potenziare l'autostima dei bambini che spesso risulta deficitaria, a sostenere il bambino nel riconoscere, comprendere e gestire le proprie emozioni ed infine, nell'aiutarlo a sviluppare uno stile di comunicazione assertiva che gli consenta di esprimere la propria idea e le proprie emozioni in modo chiaro e diretto, senza far ricorso all'aggressività e nel rispetto dell'opinione altrui.

Il cambiamento è possibile ma è difficile che avvenga spontaneamente, richiede, infatti, l'intervento dei genitori, degli insegnanti e, in taluni casi, di professionisti che supportino il bambino nel potenziamento delle sue competenze aiutandolo a reinserirsi e riadattarsi ad una situazione prima insostenibile.

Valeria Calabrese (Psicologa)





SLOW FOOD insegna ai bambini come diventare "CO-PRODUTTORI"

Che cos'è un cibo buono, pulito e giusto? L'invito di Slow Food a mangiare in modo buono, pulito e giusto è indirizzato a tutti coloro che intendono non essere soltanto dei semplici consumatori, ma diventare dei co-produttori, cioè consumatori attenti e consapevoli

di Antonello Del Vecchio e Francesco Muci

SLOW FOOD INSEGNA AI BAMBINI COME DIVENTARE "CO-PRODUTTORI"
di Antonello Del Vecchio e Francesco Muci

Che cos'è un cibo buono, pulito e giusto? E' un cibo organoletticamente valido e gustoso, prodotto e trasformato nel rispetto dell'ambiente, la cui produzione e commercializzazione rispetti il consumatore, ma gratifichi anche il produttore con una giusta remunerazione. E' il cibo a cui tendono tutti i consumatori attenti e che possiedono o perseguono la consapevolezza della centralità del cibo nella nostra vita. Infatti, ci si può soltanto sfamare, assumendo cibi più o meno gradevoli al palato, o, invece, godere del cibo, modulandone il piacere del consumo con la conoscenza non soltanto sensoriale, ma anche tecnica e culturale. "Il logorio della vita moderna" ci impone ritmi di vita ed abitudini alimentari che ci allontanano sempre più dalla cultura e dalla tradizione del territorio, ci priva degli strumenti sensoriali, che si atrofizzano per il disuso, che possono consentirci una conoscenza più autentica del mondo circostante.

L'invito di Slow Food a mangiare in modo buono, pulito e giusto è indirizzato a tutti coloro che intendono non essere soltanto dei semplici consumatori, ma diventare dei co-produttori, cioè consumatori attenti e consapevoli, in grado di guidare con le proprie scelte la produzione del cibo. E così diventa indispensabile informarsi, documentarsi e addestrare correttamente i sensi. Le ultime generazioni specialmente rischiano di perdere insieme ai legami con il territorio il senso stesso dell'atto del nutrirsi.

E' proprio da queste considerazioni che nasce il progetto di Slow Food di "Educazione al Gusto", finalizzato ad educare i bambini allo sviluppo della sfera sensoriale, facendo loro comprendere l'importanza dei prodotti alimentari come parte integrante della cultura della società.

Saper mangiare, infatti, non significa solo soddisfare i propri bisogni e prendersi cura della propria salute, ma anche soddisfare la propria curiosità per storie, emozioni e ricordi.

Slow Food contribuisce da anni all'educazione alimentare e del gusto dei bambini cercando di avvicinarli piacevolmente ai principi della corretta alimentazione. I consumatori più piccoli sono i primi destinatari dei nostri progetti di educazione alimentare perché sono coloro che più di tutti rischiano di perdere il contatto con la realtà del mondo agroalimentare, ma, quando ben educati al gusto, sono in grado di fare avvicinare le loro famiglie ai cibi più sani.

Tra le prime iniziative avviate in tal senso in Puglia vi è il progetto di educazione alimentare

intitolato "Sapori e saperi per un'alimentazione buona e consapevole" messo in atto presso il 2° Circolo Didattico di Nardò, diretto da Angelo Losavio, in collaborazione con la condotta nertina di Slow Food.

Non si tratta dell'ennesimo corso di educazione alimentare di tipo nutrizionistico, presente nei curricula educativi della scuola dell'obbligo come una parentesi più o meno breve del programma educativo, ma di un progetto basato sul principio del piacere, un fattore basilare che unisce l'uomo al cibo necessario al suo sostentamento.

Il piacere derivato dall'uso dei sensi, ma anche il piacere della scoperta, il piacere del fare, il piacere del gioco, il piacere della compagnia che, a tavola, diventa convivialità. In questo modo si affrontano le tematiche dell'educazione alimentare con metodo induttivo, partendo dall'esperienza dei bambini per esplorare l'intero ambito del cibo, mangiato insieme e gustato intelligentemente, cioè mangiato con piacere, ma con i sensi continuamente sollecitati.

Ma la scienza della nutrizione non viene accantonata. Il metodo suggerito da Slow Food, infatti, integra e completa gli altri corsi di educazione alimentare, come quelli svolti anche nelle scuole di Nardò dalle stesse insegnanti oppure quelli promossi dall'Assessorato Regionale alle Risorse Agroalimentari e fortemente incoraggiati dallo stesso assessore Enzo Russo.

Il progetto è il risultato di una proficua e partecipata collaborazione tra le insegnanti dei due plessi "A. Gabelli" e "L. Radice" del 2° Circolo Didattico, che vogliamo qui di seguito ricordare: Alemanno Denise, Andriani Antonietta, Antico Anna, Cartani Cristina, D'Elia Laura, Epifani Lucia, Fersini Paola, Gallo Agatina, Giurì Antonio, Giustizieri Maria Rosaria, Guido Rosanna, Manca Francesca, Marra Maria Lucia, Muci Maria Gabriella, Muci Rita, Musardo Claudia, Presicce Gabriella, Qualtieri Patrizia, Romeo Teresa, Sambati Antonella.

Saponangelo Letizia, Tartaglione Giulia, Tramacere Tosca, Trifoglio Maria Rosaria, Vaglio Natalia, e da Francesco Muci, responsabile della condotta di Nardò, ed Antonello Del Vecchio, governatore e membro della Segreteria Nazionale di Slow Food Italia.

Le finalità del progetto sono quelle di avvicinare simpaticamente i bambini alla conoscenza ed alla degustazione di alcuni prodotti agroalimentari del nostro territorio: il grano ed i suoi derivati (pasta, pane e frise), l'olio, il latte ed i suoi derivati. E così sono stati messi a punto tre divertentissimi laboratori del gusto: "la pasta e l'olio", "il latte si trasforma in gelato" e "la frisa con pomodori e olio", realizzati in più incontri nei mesi di aprile e maggio.

Ai bambini viene spiegato l'approccio ideale ed il percorso sensoriale da seguire tutte le volte che ci si avvicina al cibo: l'analisi sensoriale deve essere completa il più possibile, partendo dall'esame visivo, tattile, ed olfattivo e terminando con quello gustativo, descrivendo le differenze tra i vari alimenti, evidenziandone le caratteristiche, le qualità ed i difetti.

La metodologia proposta si completa con la conoscenza della provenienza del prodotto in degustazione, il procedimento della sua lavorazione ed il confronto tra i prodotti del nostro territorio, trasformati e lavorati localmente, ed i prodotti provenienti da altre aree geografiche, trasformati e lavorati diversamente altrove.

Nel corso del laboratorio sulla pasta, per esempio, i bambini scoprono, giocando e divertendosi, le differenze di colore, la maggiore o minore ruvidezza al tatto, i diversi profumi prima e dopo la cottura, il differente sapore, con e senza condimento, tra due tipi di pasta, uno artigianale e l'altro industriale.

L'abbinamento a diversi tipi di olio, inoltre, offre l'occasione di spiegare perché nella nostra regione esistono

tanti tipi diversi di olio e come dal profumo e/o dal sapore di un olio sia possibile risalire all'area di provenienza. Molti bambini ricorderanno a lungo e lo riferiranno nelle loro famiglie che un olio pugliese, "piccante" e con forte profumo di carciofo, potrebbe essere stato prodotto a nord di Bari con olive coratine, e lo confronteranno con l'olio salentino, più dolce e delicato e con profumo che ricorda il pomodoro.

Per i bambini più piccoli il laboratorio sul gelato rappresenta l'occasione per imparare come si prepara uno degli alimenti a loro più familiari, la provenienza dei diversi componenti da mescolare insieme ed il passaggio dallo stato liquido a quello solido attraverso il freddo.

Ebbene, noi siamo davvero persuasi che corsi di educazione alimentare siffatti siano più efficaci rispetto alle esperienze tradizionali di didattica dell'alimentazione proprio perché abbandonano

la logica proibizionista che indica ai bambini ciò che è bene mangiare e ciò che non deve essere mangiato.

Una didattica della alimentazione attraverso la sensorialità e attraverso la cultura del Gusto, rappresenta una proposta concreta verso il superamento della frammentazione delle esperienze realizzate in

varie realtà scolastiche.

